

SONOR VINTAGE SERIES + ZILDJIAN NEW SOUND EFFECTS + DUENDE MAGIK CAJON

DRUMSET MAG

DRUMSET MAG

N. 37 - LUGLIO/AGOSTO 2015

FREE

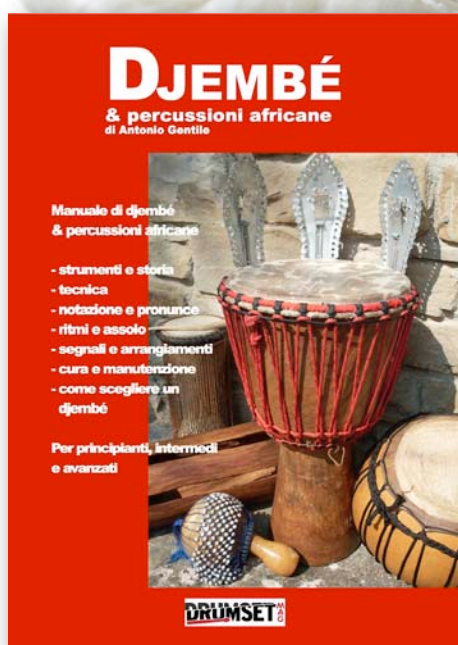
JOST NICKEL + "CHICCO" CAPIOZZO + FRANCESCO CAMPANELLI + GEORGE SADAK + DANILLO MENNA



ZACH DANZIGER

I manuali della collana Percussion Master. Dopo Djembé & percussioni africane, Congas & percussioni afrocubane, Samba & percussioni afrobrasiliane, Cajon & cajon add-ons, ecco il quinto volume: Maracas & piccole percussioni.

La didattica fra tradizione e modernità. Scritti da Antonio Gentile.



consigliati da



Una collana multimediale in continua espansione

Per ordinarli:

www.drumsetmag.com/store

NEW FX CYMBALS

STACK UP PLAY OUT



Zildjian introduce 5 piatti FX e amplia le tue possibilità di stack ed effetti sonori. I nuovi Spiral Stacker da 10" e da 12", di peso paper thin, si adattano praticamente a qualsiasi altro piatto offrendo un'esplosiva combinazione di attacco immediato e decay veloce.

Scopri i nuovi Oriental China Trash da 8" e da 10" e il Volcano Cup Zil-Bel da 7,5" per esplorare nuove sonorità e creare il tuo personale "signature sound".

Visita zildjian.com/newfor2015

#ZNEWFOR2015

28 Spotlight ZACH DANZIGER

di John B. Arnold

Un musicista in continua evoluzione sia come batterista che come produttore, che quando suona non somiglia a nessun altro. Il batterista di New York da anni utilizza la tecnologia e l'elettronica in modo organico, per rendere ancor più interessante l'improvvisazione e ampliare le possibilità di interplay dei gruppi in cui suona.



Foto courtesy Avedis Zildjian Company

Musicians

- 10 FESTIVAL DEL RITMO di Tony Kind
- 11 DANILO MENNA di Valerio Petrachi
- 34 JOST NICKEL di Michele Lelli
- 38 CHICCO CAPIOZZO di Claudio Torelli
- 42 FRANCESCO CAMPANELLI di Alessandro Nespoli
- 44 GEORGE SADAK di Mauro Gatto

Tools

- 50 SONOR VINTAGE SERIES di Bob Baruffaldi
- 52 FX ZILDJIAN 2015 di Bob Baruffaldi
- 54 Duende Magik Cajon di Eddie Hall

Tutorial

- 62 RICOMINCIO DA TRE di Marco Rovinelli
- 64 SWING TIME di Giuliano Ferrari
- 66 MULTITASKING di Giovanni Campanella
- 68 HANG & HANDPAN di Loris Lombardo

Departments

- 06 WHAT'S GOING ON
- 12 SOUNDS GOOD TO ME di Carlo Marzo
- 14 THE ITALIAN JOB di Gianluca Fiorentino
- 16 OVERTURE di Paolo Petruzzello
- 18 DRUM CONCEPTS di Azzeglio Izzizzari
- 22 UNORTHODOX BEHAVIOUR di Davide Merlino
- 24 BEFORE I FORGET di Edoardo Sala
- 56 LIGHT MY FIRE

Message in a bottle



Ricerca & innovazione

Bentrovati. Per aiutarvi a passare nel miglior modo possibile l'estate 2015 abbiamo pensato a qualcosa di insolito per la nostra intervista di copertina. Perché va bene rilassarsi, ma è sempre meglio non mandare mai in stand by il cervello. E allora, invece di pubblicare un nome 'sicuro', uno di quei top drummer con i quali non sbagli mai, abbiamo voluto compiere una scelta meno scontata dal punto di vista del pubblico. Zach Danziger è, artisticamente parlando, un musicista sopraffino: grazie anche all'amicizia che lo lega a John B. Arnold (a sua volta un batterista strepitoso, da anni attivo qui in Italia), lo abbiamo potuto intervistare e vi possiamo ora presentare una figura unica nel panorama percussivo mondiale. Oltre che batterista rifinito, Zach è infatti un produttore originale e di successo, un pioniere per ciò che riguarda l'integrazione tra batteria acustica e supporti elettronici, una sorta di padre nobile di un'idea di drumming portata al successo da artisti quali Chris Dave e Mark Guiliana. E, se questo non bastasse, Danziger è anche un esempio di come l'arte possa coniugarsi con la ricerca svolta dall'industria di settore per la creazione di prodotti ad hoc: il suo fecondo rapporto con il Sound Lab della Zildjian ha infatti portato dapprima alla creazione di piatti/effetti adatti alla musica elettronica e, più di recente, alla fortunata serie Kerope, strumenti apprezzati tanto dai batteristi che guardano ai suoni del passato quanto da quelli dediti a generi contemporanei.

Molto spazio su questo numero ai talenti futuribili del drumming: quelli emersi durante il Festival del Ritmo di Novellara e il giovane romano protagonista della nostra rubrica Fame. Tra i musicisti già affermati, invece, tutte da leggere le interviste al tedesco Jost Nickel, al figlio d'arte "Chicco" Capiozzo, al barese Francesco Campanelli e al percussionista egiziano George Sadak.

Nella sezione strumenti della rivista vi presentiamo la nuova Sonor Vintage Series e proviamo per voi i nuovi effetti della Zildjian, oltre al Magik Cajon della Duende.

Per quanto riguarda le nostre rubriche, il turn over su questo numero (o il meritato riposo, se volete) interessa Marco Volpe. Davide Merlino si ispira a Paul Klee nelle sue riflessioni, Gianluca Fiorentino ci spiega qualcosa sul suono del pop italiano, Carlo Marzo ci presenta la workstation Beat Maker 2, mentre Edoardo Sala intervista e trascrive Giuseppe Orlando, batterista della band Novembre ai tempi di Classica. "My Sharona" è oggetto dell'analisi di Lorenzo Petruzzello per la rubrica Overture, mentre in Drum Concepts torniamo a ospitare Azeglio Izzizzari che ci parla di Time Stretching.

Ultimo appuntamento infine con la didattica della scuola romana Soundville: Marco Rovinelli ci parla di sostituzioni e permutazioni nel fraseggio ternario, Giuliano Ferrari ci fa vedere come swingare con il 5 Stroke Roll e Giovanni Campanella ci insegna a ballare al ritmo di Boogaloo. Ultimo appuntamento (per ora, visto l'interesse destato) anche per lo specialista di Hang Drums Loris Lombardo.

Buona lettura e, per chi può permetterselo, buone vacanze!

DIRETTORE RESPONSABILE
Alfredo Romeo

MANAGING EDITOR
Bob Baruffaldi

PUBBLICITÀ
Antonio Gentile
antonio@drumsetmag.com
tel (+39) 328 2180218

CEO
Andrea Belardi

HANNO COLLABORATO
John B. Arnold, Andrea Bruni, Giovanni Campanella, Giuliano Ferrari, Mauro Gatto, Azeglio Izzizzari, Michele Lelli, Loris Lombardo, Luca Luciano, Carlo Marzo, Davide Merlino, Alessandro Nespoli, Valerio Petrachi, Lorenzo Petruzzello, Marco Rovinelli, Edoardo Sala, Claudio Torelli.

IN COPERTINA
Zach Danziger,
courtesy Gretsch Drums

DRUMSET MAG è una pubblicazione mensile di Drumset Mag, società cooperativa, sede legale via dei Prati Fiscali 158, 00141 Roma, tel. (+39) 0692956871.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 75/2012 del 15-3-2012

Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
È vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti, disegni e fotografie.

IN ALCUNI ARTICOLI COMPARE UN BOX SIMILE A QUESTO:



Quando lo trovi, vai su Drumsetmag.com e digita nel box di ricerca che si chiama "ARTICOLO #" il numero che compare sul giornale. Verrai reindirizzato a una pagina che ti proporrà dei contenuti aggiuntivi, video o immagini.

Drummers Intensive Days

Seconda edizione italiana delle giornate didattiche gestite in Sardegna dal batterista di New York **Phil Maturano**. Appuntamento dall'8 al 12 luglio a Tramatza (Oristano) per cinque giorni di studio intensivo con uno dei batteristi più eclettici e degli insegnanti più apprezzati del circuito. Per informazioni: infoclinic.phil@gmail.com oppure tel. 347 9275937.

L'officina del jazz

Domenica 26 luglio presso IMF, via Turati 110/1 a Luino (Varese), workshop dedicato al jazz con Dado Moroni (pianoforte), Bebo Ferra (chitarra), Paolino Dalla Porta (contrabbasso) e **Stefano Bagnoli** (batteria), aperto anche a chi suona altri strumenti. Nella mattina sono previste lezioni specifiche di strumento, nel pomeriggio classi di musica d'insieme e in serata jam session presso un ristorante della zona. Per info e prenotazioni: francesca.galante@teletu.it oppure tel. 348 3555745.

Purdie a Porretta

Il cartellone di Porretta Soul 2015 (23 al 26 luglio) si arricchisce di un ospite speciale: **Bernard 'Pretty' Purdie**, secondo alcuni critici il batterista più 'registrato' al mondo. Purdie al suo attivo, fra l'altro, la partecipazione ad album di King Curtis, Aretha Franklin, Miles Davis, Cat Stevens, Steely Dan, B.B. King, James Brown, Rolling Stones. Controversa la storia secondo la quale avrebbe suonato al posto di Ringo Starr in alcune incisioni dei Beatles. Purdie, oltre a esibirsi in concerto, terrà a Porretta anche un'imperdibile masterclass. www.porrettasoul.it

Tetracordo Jazz Workshop

A Sant'Agapito (Isernia), dal 23 al 26 luglio, corsi superiori di specializzazione jazzistica con concerti e jam session in Piazza Celestino V a Isernia, dove sarà allestito un jazz club all'aperto. Docente del corso di batteria è mr. **Keith Balla**. Tutte le info al sito www.tetracordojazz.org.

Musica e Natura

Seconda edizione del festival che si svolge a Scanno (Aquila), dal 27 luglio al 5 agosto, e che coinvolge ogni angolo del centro storico. Previsti corsi di 'musica moderna' tra cui batteria, percussioni e musica d'insieme (**Walter Caratelli** e **Roberto Desiderio**) i docenti. Per info: Associazione culturale Media Educazione.

Dario Esposito

Il batterista romano ripropone il suo campus estivo di batteria, con lezioni multistilistiche collettive (ma con un tetto massimo di sei partecipanti), lezioni di approfondimento individuali e laboratori didattici, ad Arcevia (AN) in due distinte sessioni: dall'11 al 14 luglio e dal 4 al 7 agosto. Per info e prenotazioni, tel. 392 8501137; www.darioesposito.com

100% Batteristi

Si svolgerà il 15 luglio a Sora (Frosinone) la quarta edizione del raduno batteristico più numeroso e musicalmente rumoroso d'Italia, organizzato da **Alessandro Spaziani**. Per poter partecipare, e poter suonare insieme a un centinaio e più di colleghi, il numero da chiamare è 339 2021559, oppure visitare la pagina FB 100%Batteristi.

Poliritmica

L'ultimo week end di agosto

appuntamento imperdibile per gli amanti di batteria e percussioni: a Verbania, sul Lago Maggiore, tre giorni di concerti, eventi e masterclass sul Lungolago e a Villa Giulia, tutto gratis! Ecco il programma di massima: venerdì 28 agosto, nel pomeriggio Flashmob promozionale per le vie del centro a cura dei musicisti dell'Orchestra di percussioni **Waikiki** (diretta dal nostro Davide Merlino); la sera, Concerto Ensemble Waikiki Afrofree + Vincitore PercFest. Il 29, dalle 10 alle 12, masterclass: di **Walter Calloni**; nel pomeriggio a Villa Giulia dalle 14 alle 17 Percussioni & Vibrazioni con **Fausto Rossetti**, quindi **Vibraphonic** in concerto e infine laboratorio per bambini *Tutto suona... tutti suonano!* condotto da **Giorgio Borghini**. Alle 21, sul Lungolago Pallanza, **La Drummeria** in concerto. Domenica 30 a Villa Giulia alle 9 masterclass Il vibrafono jazz con Andrea Dulbecco; alle 11 Drumcircle condotto da Giorgio Borghini; alle 14 *Traps, 100 anni di Batteria* condotta dal nostro Direttore **Alfredo Romeo**; a seguire laboratorio per bambini: *Percuotendo* con **Astrid Quintero** di Amamusica). Alle 17 nel cortile del Museo del Paesaggio, concerto del DavideMerlinoPercussionDuo + vincitore PercFest. Gran finale a Villa Giulia alle 21 con il concerto dei **Percussionisti del Teatro alla Scala**.

Roma Summer

Jazz Workshop 2015

Aperte le iscrizioni a questo evento unico di alta specializzazione jazz, che si terrà dal 31 agosto al 6 settembre a Roma, sette giorni full immersion con i più grandi musicisti jazz del panorama internazionale. Peter

Bernstein, Aaron Goldberg, Reuben Rogers e **Gregory Hutchinson** insieme a Elisabetta Antonini, Sara Della Porta e Susanna Stivali saranno i docenti della seconda edizione, che comprenderà lezioni individuali, jazz listening class, masterclass, classe di teoria e ear training, classe di ritmica, laboratori di musica d'insieme. Solo otto i posti per i dipartimenti di strumento e 15 per il dipartimento di canto. Organizzato dal Centro per la formazione e Produzione Artistica L'Ottava, il RSJW si svolgerà presso la sede di via Prospero Farinacci 40, nel quartiere Aurelio, zona Baldo degli Ubaldi. Tutte le info su www.rsjw.it

The Drummer's Life

L'Istituto di alta formazione musicale A. Peri di Reggio Emilia presenta una masterclass di tre giorni dedicata a funky, latin e jazz con **Giorgio Di Tullio** che si svolgerà il 10, 11 e 12 settembre presso l'Auditorium G. Masini di via Dante Alighieri a Reggio Emilia. Per informazioni: 339 6350718.

TIEMPO DE FESTIVAL

Jazzaltro 2015

Proseguirà fino a settembre la VI edizione del festival organizzato dall'associazione culturale Area 101 (con sede a Olgiate Olona) e da Abeat for jazz. A luglio tanta world music: il 17 con Zayt Trio & Fakhraddin Gafarov a Olgiate Olona (**Dudu Kouate**, percussioni); il 26 con l'Open World Jazz Quartet a Gorla Minore (**Francesco D'Auria**, batteria e percussioni); il 31 con i Sans Frontiers a Legnano (**Martin Bruhn**, batteria e percussioni).

Umbria Jazz

Dal 10 al 19 luglio, 250 eventi distribuiti in sei stage, con un'anteprima il 9 luglio dedicata ai 30 anni di collaborazione con il Berklee College of Music di Boston. Musica nel centro storico di Perugia da mezzogiorno a tarda notte, per tutti i gusti (persino un po' di jazz) tra black music, pop, soul e canzone d'autore, ritmi latini e musica elettronica. L'anteprima del 9 luglio riguarda il concerto della Faculty Band di Larry Monroe e Donna McElroy e di Alissia Benveniste & The Funketeers. Tra i concerti in programma segnaliamo l'11 luglio i Subsonica con ospiti il sax di Emanuele Cisi, la tromba di Flavio Boltro e il trombone di Mauro Ottolini. Il 12 Stefano Bollani con Sheik yer Zappa. Il 13 The Bad Plus con Joshua Redman, 'aperti' dal funk degli Snarky Puppy. Il 14 Chick Corea e Herbie Hancock; il 15 Tony Bennett e Lady Gaga. Il 16 Cassandra Wilson e, a seguire, The Robert Glasper Trio (**Damion Reid**, batteria). Il 17 l'attesissima Réunion di Caetano Veloso e Gilberto Gil. Il 18 due band di culto dell'acid jazz: Incognito e Brand New Heavies. La serata finale del festival sarà dedicata ai 'nuovi suoni', con Taylor McFerrin, la cubana Daymé Arocena, Romare, Orlando Julius & The Heliocentrics. Conclusione con DJ set!!! Va meglio per il jazz al Teatro Morlacchi. Citiamo tra gli altri Charles Lloyd (con **Kendrick Scott**), il trio di Brad Mehldau (con Larry Grenadier e **Jeff Ballard**); Bill Frisell, Dianne Reeves, Miguel Zenón, Theo Croker, Ravi Coltrane (con **Nate Smith** alla batteria). Quanto agli Italiani, ci saranno tra gli altri Enrico Rava con il

suo New Quartet, Franco Cerri (con **Stefano Bagnoli**), Giovanni Tommaso con il Consonanti Quartet (**Nicola Angelucci**), Danilo Rea, che ricorderà Renato Sellani con gli amici Massimo Moriconi e **Tullio De Piscopo**, Antonio Faraò (con **Mauro Beggio**), e Giovanni Guidi, in trio con Thomas Morgan e João Lobo. E ancora Vijay Iyer (con **Marcus Gilmore**), Jacob Bro (con **Joey Baron**) e il trio composto da Ben Van Gelder, Reiner Baas e **Han Bennink**. www.umbriajazz.com

Night in Jazz

Notte Bianca a Civita di Bagnoregio (Viterbo) all'interno del Tuscina in Jazz Festival l'1 agosto dalle 19.30 alle 4 del mattino: oltre 100 musicisti, tra grandi nomi del jazz internazionale e gli studenti delle master class del festival, si esibiranno nella piazza del famoso borgo, in una carrellata che oltre ai concerti prevede anche varie performance artistiche. Tra le proposte musicali il trio di Ivan Segreto (con **Roberto Pistolesi**), la riproposizione di *Birth of the Cool*, leggendario disco di Miles Davis, riproposto dalla Enrico Mianulli Cool Jazz Orchestra, con l'uso degli stessi strumenti dell'epoca, una grande jam session con **Roberto Gatto**, Kurt Rosenwinkel, Aaron Goldberg, Rosario Giuliani, Ruben Rogers, Elisabetta Antonini, Aldo Bassi e gli allievi dei corsi del Tuscina in Jazz.

Postepay Rock in Roma

Il cast annunciato al momento di redigere questa rubrica: a luglio: Damian "Jr.Gong" Marley (1). The Chemical Brothers (2). J-Ax (4). Robbie Williams (7). Stromae + Years & Years (8). Noel Gallagher (9). Verdena (14). Muse

(18, data unica italiana). Litfiba (24). Lenny Kravitz + Gary Clark Jr (27). E ancora: Tame Impala + Nicholas Allbrook (26 agosto). Linkin Park (6 settembre - data unica italiana).

Postepay Milano Summer Festival

L'appuntamento principale con la musica pop, rock e l'elettronic dance si svolgerà nella zona esterna del Mediolanum Forum di Assago, composta da due aree: il Village e l'Arena Concerti (Assago Arena). Tra gli artisti già annunciati al momento di redigere questa rubrica segnaliamo: 4 luglio The Libertines; 6 Noel Gallagher's High Flying Birds; 22 Ben Harper & The Innocent Criminals.

Live

D'Angelo, il re del Neo Soul (con alla batteria, **Chris Dave**) sarà il 6 luglio all'Auditorium di Roma e il 7 a Milano, Estathè Market Sound. Il Rock or Bust World Tour degli AC/DC il 9 luglio all'Autodromo di Imola: alla batteria **Chris Slade**, già con la band tra il 1989 e il 1994. Thom Edward (voce e chitarra) e **Ash Weaver** (batteria), ossia i God Damn, suoneranno il 10 luglio al Rock Im Ring Festival di Collabo (BZ) e l'11 al Rock Planet di Pinarella di Cervia (RA). I Terror (con **Nick Jett** alla batteria) saranno l'11 luglio al Rock im Ring Festival di Collabo (BZ) e al Freakout Club di Bologna il 12 luglio. Il New York Ska Jazz Ensemble (con **Yao Dinizulu**) replicherà i suoi instancabili concerti live in tre occasioni italiane: il 17 luglio all'Eutropia Festival di Roma, il 18 luglio al Rock Planet di Pinarella di Cervia (RA) e il 19 luglio al Rockeat Festival di Vimercate (MB). I domi-

natori della scena death metal USA, i Cannibal Corpse (**Paul Mazurkiewicz** on drums), saranno il 19 luglio a Milano, Circolo Magnolia, e il 20 a Bologna, Zona Roveri. La band tedesca The Notwist (**Andy Haberl** alla batteria) sarà il 21 luglio a Roma, Villa Ada, il 23 al Verucchio Festival (RN) e dal 7 al 9 agosto a Castelbuono (PA), Ypsigrock. I mitici Wire, una delle band più influenti degli ultimi 30 anni e icona del punk inglese (**Robert Gray** alla batteria), saranno il 30 luglio al Bolognetti Rocks di Bologna, e il 31 al festival Arenasonica di Brescia. La leggendaria band garage-rock The Sonics (Dusty Watson on drums) sarà sul palco del festival Ypsigrock 2015 di Castelbuono (PA) il 7 agosto. Sempre il 7 agosto al Rock Planet di Pinarella di Cervia ci sono i Soulfly, band guidata dal 'guru' **Max Cavalera**. La skate-punk band svedese Milencolin (**Fredrik Larzon** alla batteria) si esibirà il 14 agosto alla Beky Bay Beach di Bellaria Igea Marina, Rimini. Awolnation (**Isaac Carpenter**) presenta il nuovo *Run* il 20 agosto al Bum Bum Festival di Trescore Balneario (BG). Con la loro miscela unica di reggae, punk, ska e pop i Mad Caddies (**Todd Rosenberg**) tornano in Italia il 20 agosto sul palco della Festa di Radio Onda d'Urto a Brescia. La gipsy punk-rock band Gogol Bordello terrà cinque live estivi: 25 agosto Asolo (TV), A.M.A Music Summer Festival; 26 Roma, Eutropia Festival; 27 Milano, Market Sound; 28 Cesena, Rocca Malatestiana; 29 Empoli, Parco Serravalle. Gli Alesana, sestetto pop-metal della Carolina del Nord, suonerà il 29 agosto al Legend Club di Milano (alla batteria

Jeremy Brian). Bad Religion (con **Brooks Wackermann** on drums) per due date in Italia: il 2 settembre al Live Club di Trezzo sull'Adda (MI) e il 3 all'Estragon di Bologna. Spock's Beard, la prog-band americana dei fratelli Morse (**Jimmy Keegan** alla batteria), sarà in Italia per un'unica tappa al Legend Club di Milano il 23 settembre. Special guest: Synaesthesia e Special Providence. Steven Wilson (con **Marco Minnemann** on drums) si esibirà il 21 settembre a Cremona, Teatro Ponchielli, e il 22 a Roma, Auditorium della Conciliazione. Il 25 settembre a Milano, Legend Club il nuovo progetto di Scott Weiland (ex-cantante di Velvet Revolver e di Stone Temple Pilots)

& the Wildabouts. L'ex chitarrista dei Genesis **Steve Hackett** arriverà in Italia a settembre con quattro date: il 21 a Milano (Estathe Marcket Sound), il 22 a Firenze (Teatro Obihall), il 23 a Roma (Teatro Brancaccio) e il 25 a Padova (Gran Teatro Geox). Sul palco con Hackett alla batteria ci sarà **Gary O'Toole**, già con Kylie Minogue e Chrissie Hynde. I Machine Head (con **Dave McClain**) suoneranno il 30 settembre a Roma, Orion, l'1 ottobre a Bologna, Estragon, il 2 a Trezzo (MI), Live Club, e il 3 a Roncade (TV), New Age Club. I Rise Against, paladini chicogoani dell'hardcore melodico (con **Brandon Barnes**), suoneranno il 30 settembre all'Alcatraz di Milano, l'1 ottobre

all'Orion di Roma e il 2 ottobre all'Estragon di Bologna.

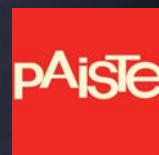
Italiani in tour

Pier Foschi è nella band Folkclub che accompagna Daniele Ronda nel suo Diversità Tour. Nel Mario Biondi Live 2015 Tour nei teatri italiani c'è **Alessandro Lugli** alla batteria. C'è ancora **Chris Della Pellegrina** con i Negrita nel tour di presentazione di 9, uscito lo scorso marzo per Universal. **Meki Marturano** è con Dodi Battaglia e Tommy Emmanuel per presentare l'album di inediti Dov'è andata la musica. Con Francesco De Gregori nel suo Viva-voce Tour c'è **Stefano Parenti**. Ovviamente è **Luca Ferrari** a condurre i Verdena nel tour estivo di presentazione di

Enkadenz vo. 1. **Fabrizio Fratapietro** è con Paola Turci per presentare il nuovo album *Io sono*. **Alessandro Inolti** con i Violapolvere aprirà i concerti estivi di Enrico Ruggeri (che avrà **Marco Orsi** alla batteria). **Marco Cucuzzella** con i Santa Margaret per promuovere il nuovo album. **Lorenzo Abu Gasperoni** con La Frontera per presentare il quarto album della band, *Mistral*. **Antonio Donadeo** con i salentini Crifiu per promuovere un nuovo singolo. **Arnaldo Vacca** si aggiunge alla sezione ritmica del Banco per il tour *Un'idea che non puoi fermare*.

CAMPUS ESTIVO DI BATTERIA

MASTER CLASS DI DARIO ESPOSITO



ARAMINI
STRUMENTI MUSICALI

ARCEVIA (AN) dall'11 al 14 Luglio & dal 4 al 7 Agosto 2015
LEZIONI DI APPROFONDIMENTO INDIVIDUALI E LABORATORI DIDATTICI

www.darioesposito.com

info@darioesposito.com

Tel. 392 850 1137

RUMORE NO-LIMITS

per tutte le tasche

©SAYRE BERMAN

DARU JONES
JACK WHITE, THE BLUFF PACK

Bluff

- 14"/16"/18" Swiss Thin Crash
- 18" Swiss Medium Crash
- 10" Swiss Splash
- 14" Swiss Flanger Crash
- 10"/14"/16" Swiss Hats
- 14" Swiss Flanger Stack
- 9"/10" Pure Bell

distribuito da:

ARAMINI
www.aramini.net

HAND CRAFTED SOUND
+ SWISS MADE QUALITY

PAiSte

Novellara (RE), 18-19 Aprile 20015

FESTIVAL DEL RITMO

di Tony Kind

Anche quest'anno si è assistito a una bella parata di talenti al Concorso nazionale per batteristi non professionisti di Novellara, giunto alla sua VI edizione. E non è mancato un primo premio assoluto, il giovane batterista di Imola Marcello Repola.

Lo scorso 18-19 aprile si è tenuta a Novellara la VI edizione del *Festival del Ritmo*, concorso nazionale per batteristi non professionisti. Il concorso è organizzato dalla Drum Professional School di **Adriano Lasagni**, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Novellara. Le due giornate del concorso, composte da semifinali e finali, si sono svolte nella splendida cornice del Teatro di Novellara. Erano più di 50 gli iscritti alle varie categorie di età, provenienti un po' da tutta l'Italia. Ogni concorrente era tenuto a portare due prove libere a propria scelta, con base musicale o senza. La giuria era presieduta da **Gianni dall'Aglio**, storico batterista di Celentano e Battisti, pioniere del rock e del pop italiano fin dagli anni Sessanta. Accanto a lui il percussionista **Luciano Bosi** e **Antonio Gentile** di *Drumset Mag*. L'organizzazione, ormai rodada da ben sei edizioni, ha permesso uno svolgimento scorrevole e rapido in entrambe le giornate. Il livello tecnico e artistico dei partecipanti si è dimostrato alto e la competizione serrata. I partecipanti si sono esibiti su basi musicali o con assolo liberi, mettendo in luce le loro abilità e il loro talento. Ecco i primi classificati di ogni categoria:

Categoria A (fino a 10 anni): 1° classificato **Luca Lucenti** di

Modena; 2° classificato **Gian Maria Ausanio** di Chieti.

Categoria B (da 11 a 13 anni): 1° classificato **Daniele Vitale** di Lecco; 2° classificato **Luca Di Giulio** di Roma.

Categoria C (da 14 a 17 anni): 1° classificato **Marcello Repola** di Imola; 2° classificato **Eric Bersam** di Milano.

Categoria D (da 18 a 22 anni): 1° classificato **Giacomo Giarola** di Verona; 2° classificato **Matteo La Mantia** di Pavia.

Categoria E (da 23 anni in su): 1° Classificato **Filippo Galli** di Lucca; 2° classificato **Francesco Lattorre** di Foggia.

Anche quest'anno sono stati assegnati dei premi speciali. Quello per il Groove è andato a **Oscar Sandrini** di Brescia, mentre quello per la Tecnica è stato assegnato a **Giorgio Masieri** di Torino. Con il Primo Premio Assoluto è stato infine premiato il vincitore della categoria C, ossia Marcello Repola.

Sponsor ufficiali della manifestazione sono stati, oltre alla rivista *Drumset Mag*, le aziende UFIP, Lantec e Varus Drums, che hanno messo in palio per i vincitori ricchi premi consistenti in un rullante, piatti e bacchette.



ALLA RICERCA DEL SOUND

www.drumsetmag.com



19364

di Valerio Petrachi

“Basta ipocrisie, la crisi esiste, ma non dev'essere un alibi, bisogna rimboccarsi di più le maniche e i risultati alla fine arriveranno lo stesso”. Sebbene giovanissimo, Danilo Menna ha le idee chiare e sa ben destreggiarsi in un mondo (quello musicale) che risente moltissimo della crisi economica che l'ha colpito, ma che sa premiare chi, come lui, ha saputo investire su se stesso e sul proprio miglioramento. La storia di Danilo è di quelle che crescono tra gli alti e grigi palazzi che circondano via Tiburtina, a Roma, fatta di molto studio e di una gran voglia di emergere, ben supportata dalla famiglia, da sempre suo fedele roadie.

La passione per la musica si manifesta subito in lui, dapprima con uno studio triennale del violino, ma proprio dopo un saggio arriva, dirompente, il richiamo dei tamburi. “I miei primi ascolti sono stati U2, RHCP, Dream Theater, Buddy Rich e Jo-Jo Mayer, per poi spostarmi su sonorità più vicine al metal”. Durante il suo percorso formativo ha avuto maniera di studiare con Giampiero Silvestri, Roberto Pirami, Francesco Basile e Daniele Chiantese; proprio a quest'ultimo va un ringraziamento molto sentito: “Daniele ha saputo portarmi un maggiore interesse verso lo strumento, spingendo lo sviluppo dello studio oltre i limiti, con una guida all'ascolto fatto dai mostri sacri dello strumento e dalle differenti culture e derivazioni sonore”. Ecco, differenti sonorità. Perché anche se le radici di Danilo affondano in generi più heavy, spesso si è trovato a suonare con disinvoltura per artisti molto distanti dalle sue sonorità, come Ninah Mars, Tony Esposito, Marco Carta (in occasione di Radio Cuore Live) e Syria. Proprio la cantante romana è stato il punto di svolta nella sua breve carriera, perché a soli 19 anni si è trovato a intraprendere il suo primo tour: “Una musica compo-



sta da arrangiamenti minimalisti, assai differenti da quanto avevo suonato prima”. Seppur giovane, Danilo ha avuto la possibilità d'insegnare presso il Free Drumming Studio in collaborazione con il suo maestro Roberto Pirami, facendo partire lo studio dello strumento dalle basi che legano ogni genere, seguendo i metodi classici. “Per quello che riguarda il mio studio, baso tutto sul metronomo, con una particolare dedizione verso lo studio dei rudimenti, eseguiti molto spesso su un cuscino o su superfici con poco rimbalzo”.

Il presente è fatto di tanto studio, e tra uno Stone Killer e l'altro si fanno avanti collaborazioni più votate alle sue passioni, come quella con Hopes Die Last (“Ho avuto l'arduo ruolo di sostituire Ivan Panella, ma dopo un lungo percorso, sono da poco diventato membro ufficiale”), ma anche Gemitaiz&Madman (gruppo rap in cui sostituisce un altro *enfant prodige* come Jacopo Volpe), Electric Diorama ed Ether Dome. Proprio ora il giovane batterista romano sta iniziando a capire che il suo intento ultimo è di perfezionarsi in uno stile preciso per creare un proprio sound facilmente riconoscibile. “È una via diffi-

cile, perché il mercato musicale richiede musicisti in grado di saper suonar tutto, senza una specializzazione, e se la qualità nella musica è morta, si deve anche al fatto che la gente è cambiata, frutto di una società più schizofrenica e in veloce mutazione, in costante ricerca di nuovi spunti”.

Nonostante la voglia di specializzarsi, i suoi attuali ascolti non sono composti da un solo genere, ma hanno alla base la ricerca di qualcosa di nuovo. “Attualmente seguo musicisti come Spaven, Deitch, Royster e Bruner, tutti artisti differenti tra loro, ma che fanno della creatività il loro punto di forza”. Ma la curiosità di Danilo non sta solo nello sperimentare tecniche e ascolti differenti, ma anche nel giocare con la strumentazione, provando ogni tipologia di pelle e i più disparati accoppiamenti di piatti. Nel suo futuro vede un'ostinata ricerca di nuovi input (magari anche oltreoceano, presso il Drummers Collective), in un mondo che si fa sempre più multimediale e alla portata di tutti, e proprio per questo in rapido cambiamento, ma che sarà sempre commistione tra tradizione e innovazione.

BEAT MAKER 2



Beatmaker 2 viene descritta come una workstation per creare mobile music. È stata realizzata appositamente per l'iPad e per la mente creativa del musicista in movimento. Data la completezza di questa applicazione, si può partire dalla concezione di un'idea musicale sino ad arrivare alla sua realizzazione finale, sfruttando i tempi morti, le attese o qualsiasi momento in cui ci sentiamo ispirati. Mentre applicazioni simili permettono di fare solo poche battute con dei campioni, Beatmaker 2 offre un flusso di lavoro simile alle strumentazioni di uno studio vero e proprio.

Esplorando il set di funzionalità, scopriamo quattro tipi di strumenti a nostra disposizione all'interno della app, denominati: Drum Machine, Keyboard Sampler, Audio Track e Fx Bus. Essenzialmente si tratta di una groovebox, una tastiera rompler, una unità effetti, un hard disk

e un mixer multi-traccia molto realistico. In altre parole, di un wave editor vero e proprio sempre a portata di mano, a un costo di 9 euro e 99 centesimi. L'unità effetti ne annovera ben 10: Reverb, Compressor, Filter, Delay, EQ, Flanger, Chorus, AutoPan, Bitcrusher e Overdrive. Inoltre, l'App è dotata di tre effect slots per ciascuno strumento e un numero illimitato di global effect racks.

Le caratteristiche della drum

machine sono quelle classiche: 16 pad e sei modalità di editing e di utility. Le modalità di modifica all'interno della stessa sono: Preset, Sample, Mix, Tune, Trigger e Live. Ognuna di queste modalità offre una vasta gamma di funzioni di editing. È possibile caricare o importare un campione audio tramite una delle tre seguenti opzioni tra cui: Record Sample, Open Sample o iPod Import. Record Sample consente di registrare dal microfono integrato o da

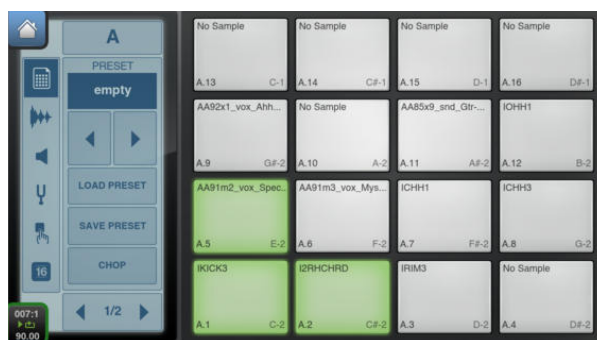
qualsiasi dispositivo di input (ad esempio Apogee Jam o IK Multimedia iRig / HD) tramite il bus d'ingresso; Open Sample consente di caricare un campione dalla libreria Beatmaker 2; iPod Import consente di importare campioni direttamente dalla libreria di iTunes iOS. Realizzare il sequencing è un gioco da ragazzi. La schermata di sequenziamento consente di impostare i punti di loop con molta facilità (2 o 4 bar loop, per esempio).



a cura di Carlo Marzo

Diplomato al conservatorio in Strumenti a percussione, laureato in Didattica dell'insegnamento strumentale e Discipline musicali indirizzo interpretativo-compositivo, ha studiato percussioni etniche con numerosi insegnanti italiani e stranieri. Docente e Coordinatore nazionale della Percussion Academy delle Scuderie Capitani, ha collaborato con i migliori nomi del panorama pop nazionale, sul palco e in numerosi programmi televisivi.

www.carlomarzo.it



Beatmaker 2 ha un'implementazione avanzata per il protocollo Midi. Come affermato dal sito di Intua è possibile "Collegare gli accessori MIDI per il controllo esterno degli strumenti, effetti è mixer di beatmaker".

Quando avrete terminato il vostro progetto, potrete esportare le singole tracce o un file audio stereo in formato AIFF o WAV per ulteriori lavori di produzione nel vostro DAW preferito. Le ampie opzioni per la condivisione (il trasferimento di file, SoundCloud, Dropbox, importazione e condivisione su iTunes o iPod) sono un vantaggio non indifferente.

Decisamente un'app per professionisti sempre in movimento e con la voglia di realizzare le proprie idee musicali in qualsiasi momento. Buon divertimento!

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA

MASTER
MUSIC s.r.l.
la musica che c'è in te
www.master-music.it

&

FACUS®
DRUM INNOVATIONS

QUALITA' PASSIONE INNOVAZIONE MADE IN ITALY



Le spazzole dotate di un regolatore della lunghezza quattro posizioni con un sistema di estremamente efficace. Il manico della spazzola è rivestito di un materiale plastico gommoso antiscivolo resistente all'urto.

"Don't touch"

in plastica gommosa, brevettato, protegge il piatto dal contatto diretto con le mani nel montaggio, assicura una presa sicura, evita il contatto tra i piatti all'interno della custodia, protegge dall'ossidazione causata da umidità e acido delle mani, regalando una vita più lunga al piatto.



HANNO GIÀ SCELTO FACUS:

Amedeo Ariano
Jacopo Coretti
Maurizio Dei Lazzaretti
Massimo Di Rocco
Gaetano Fasano
Pietro Iodice
Massimo Manzi
Phil Mer
Carlo Porfilio
Claudio Romano
Marcello Surace
Ezio Zaccagnini





IL SUONO DEL POP

Ciao a tutti! Dopo un turnover di un numero per dare spazio ad altri bravissimi colleghi, ri-benvenuti a un nuovo appuntamento con *The Italian Job*. Per questi mesi estivi ho pensato di portarvi un po' indietro nel tempo.

All'inizio degli anni Novanta la musica leggera italiana è cambiata. Gli anni Ottanta con il pop melodico inglese erano sulla via del tramonto, e nella musica pop italiana avviene un cambiamento secondo me epocale, che poi si



a cura di
Gianluca Fiorentino

Produttore e compositore oltre che batterista, ha collaborato in studio e dal vivo con Renato Zero, Anna Tatangelo, Arthur Miles, Alex Lofoco, Conservatorio di Como, Alex Lloyd, Belle Histoire e altri. Insegna batteria presso SpunkTeatro di Saronno (VA), Overdrive Studio (Milano), le accademie Lizard di Lecco e Como, ed è assistente di Lele Melotti nei suoi seminari e titolare del Bflat Recording Studio di Origio (VA).

riproporrà per molti anni a seguire. Il cambiamento in questione riguarda il suono.

È in quegli anni, infatti, che assistiamo all'imporsi di un nuovo suono: il rullante diventa molto più secco, deciso, incisivo; c'è un nuovo balance tra le voci del drumset, con l'hi-hat che riacquista una sua dignità di volume dopo essere stato relegato molto in basso nei mix degli anni '80. La cassa diventerà piena, ma comunque con tanto attacco e i tom faranno finalmente... i tom. Inutile negare che artefice di questo nuovo tipo di suono è stato sicuramente **Lele Melotti**. Tutti noi in quel periodo abbiamo cercato di imitare la 'pacca' di Melotti, il 'groove' di Melotti, contribuendo così a definire il nuovo suono della batteria nel pop italiano.

Per questa rubrica ho scelto dei brani di quel periodo, caratterizzati proprio da quel tipo di suono, tiro, balance. I batteristi che li hanno suonati sono proprio quelli che più, come dicevo prima, hanno caratterizzato il suono di quegli anni, e poi degli anni a seguire: il già citato **Lele Melotti**, **Alfredo Golino**, **Massimo Pacciani** e tanti altri. Ma passiamo ai brani.

Il primo è di Paola Turci e si intitola "Ringrazio Dio".

Il primo fill è un 'classicone': due ottavi tra rullante e primo tom (con il flam sul rullante)

e un ottavo con il punto, ma a partire dal secondo sedicesimo sul timpano (guardate, se volete il video su Youtube del *Festival di Sanremo* 1990, con alla batteria... **Lele Melotti**: <https://www.youtube.com/watch?v=UVjszoancaA>). Di seguito, al minuto 2'.05", solo per ammirare la precisione dei 32esimi sullo hi-hat. La bellezza di questo fill è disarmante.

Altro artista: Ron con il brano "Vorrei incontrarti tra cent'anni".

In questo caso i fill iniziano a diventare quelli che poi si sentiranno in tantissimi dischi di quel periodo. Il primo: due movimenti del fill di apertura rappresentano proprio il famoso fill di **Lele Melotti** (tanto per cambiare), mentre gli ultimi due sono un altro 'classicone' del pop italiano.

Zarrillo: "L'amore vuole amore".

In questo caso, il fill è caratterizzato da figure semplici e si avvicina un po' di più al rock. L'idea è quella di rimanere legati al suono e alle figure pop, ma suonando con un tiro più rock. Il brano è stato inciso da **Alfredo Golino**, che suonò una parte scritta (fill compresi) da **Lele Anastasi** (quest'ultimo suona sul disco Live di Zarrillo).

Per Paolo Vallesi: "La forza della vita".

In questo brano i fill sono

davvero semplici (il batterista è **Massimo Pacciani**). Attenzione però a diversi fattori. Primo: un suono perfetto. Secondo: le figure ritmiche sono sì semplici, ma di grandissimo effetto e perfettamente inserite nel contesto musicale. Terzo: attenzione all'ultimo fill, che è compreso in una misura di 6/4.

Ivana Spagna: "Gente come noi".

Dopo aver accantonato il *british*, quest'artista passa al pop con un bel brano dal titolo "Gente come noi". Il fill lo potremmo definire il Classico dei Classici. Occhio però al colpo di cassa prima del fill stesso (ancora **Massimo Pacciani** on drums).

Anna Tatangelo: "Essere una donna"

L'ultimo fill analizzato è su un brano di **Anna Tatangelo**, con alla batteria **Alfredo Golino**. Splendido. Occhio a tutte le figurazioni semplici, al portamento e... un consiglio: mano sinistra sempre a prendere il rullante fino all'ultimo sedicesimo del 3° movimento; mano destra sui piatti (ovviamente per i mancini è il contrario).

Anche per questo numero abbiamo terminato vi abbraccio tutti e alla prossima.

PAOLA TURCI "RINGRAZIO DIO" BPM = 95
MIN 1:12

MIN 2:05

RON "VORREI INCONTRARTI TRA CENT'ANNI" BPM = 91
MIN 1:49

ZARRILLO "L'AMORE VUOLE AMORE" BPM = 114
MIN 0:52

VALLESI "LA FORZA DELLA VITA" BPM = 80
MIN 1:38

MIN 2:05

SPAGNA "GENTE COME NOI" BPM = 85
MIN 1:17

TATANGELO "ESSERE UNA DONNA" BPM = 97
MIN 3:01

IL DW MINI PRO È TORNATO.



DIMENSIONI COMPATTE, GRANDE SUONO



Il DW Mini Pro™ era stato originariamente concepito come kit di fascia alta per bambini, ma nel mondo di oggi, fatto di batterie da concerto portatili, si adatta alla perfezione. Grazie ai suoi fusti in acero Nord Americano e alle sue caratteristiche professionali, Mini Pro si colloca ai vertici della sua categoria. . Improvvisamente, il piccolo è di nuovo grande. Tout d'un coup cette petite nous semble bien grande.

GEWA Med S.r.l., Via Canova 55, I-20020 Lainate (MI)
©2015 Drum Workshop, Inc. All Rights Reserved.



#COMESINTOBACCOBURST



MY SHARONA BRUCE GARY

Ciao a tutti e benvenuti a questo nuovo appuntamento di *Overture*, rubrica dedicata agli arrangiamenti storici di batteria, e alle introduzioni in particolare. Questo mese ci occupiamo di “My Sharona”, successo del 1979 della band The Knack, con il compianto **Bruce Gary** dietro i tamburi. La batteria è lo strumento che predomina sin dall’inizio del pezzo, partecipando attivamente a ogni cambio della struttura del brano, di per sé abbastanza elaborata.

L’introduzione è composta da un pattern ritmicamente semplice, ma di forte impatto, costruito su una base di crome distribuite tra tom, timpano e cassa all’u-



di Lorenzo Petruzzello

Batterista, compositore, arrangiatore. Insegna batteria presso il suo studio “Groovin’ On” in provincia di Avellino. Ha pubblicato un metodo didattico: “Key to Groove” dedicato all’approccio e allo sviluppo del groove. Ha collaborato in studio e dal vivo con: Pino Jodice, Orchestra Jazz del Conservatorio di Avellino, Musicateneo Big Band, Marirosa Fedele, Rocco Zifarelli, Pasquale Innaella, Antonella Bucci, Dialis e molti altri. Da svariati anni si occupa di trascrivere partiture per batteria per le principali riviste specializzate italiane (Percussioni, Batteria, Ritmi, Drumset Mag).

nisono (ma un po’ ‘flammate’), che si alternano al rullante fisso sul secondo e quarto movimento, suonato con i flam (vedi introduzione nella pagina accanto).

Solo dopo quattro battute entra il basso con il suo riff altrettanto caratteristico, che pare voglia semplicemente dare le note ai suoni della batteria. Non si direbbe, ma quanto suonato da Gary è stilisticamente ispirato al genere *surf*. E infatti, i batteristi che suonano questo tipo di musica usano soprattutto cassa, tom, timpano e rullante, limitando molto l’uso dei piatti. C’è poi da aggiungere che quest’introduzione di batteria è stata ispirata da un’altra a sua volta storica, come in passato ha avuto modo di ammettere lo stesso Bruce Gary: un brano di Smokey Robinson & the Miracles del 1965, ovvero “Going to a Go-Go”, eseguita divinamente dal batterista **Benny Benjamin**, noto per diverse collaborazioni con l’etichetta Motown di Detroit, e in particolare con The Funk Brothers. Il brano in questione è stato ripreso anche da Phil Collins nel suo album *Going Back* del 2010, nel quale il batterista e cantante inglese esegue l’introduzione in maniera fedele all’originale, senza muovere un accento, imitando anche l’accordatura della batteria di Benjamin (vedi trascrizione nella pagina accanto).

La strofa cantata continua con lo stesso pattern dell’introduzione, ma appena cambia la melodia (e l’armonia del brano), la batteria inizia a incalzare con un nuovo groove, molto simile al precedente, per poi eseguire degli obblighi con chitarra e

basso suonando sui tom, fino a chiudere il tutto sul quarto movimento con cassa e piatto (vedi trascrizione minuto 0,35).

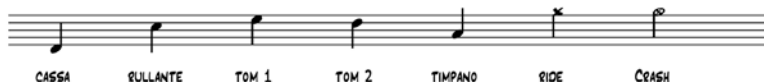
Durante l’assolo di chitarra, l’accompagnamento della batteria diventa più ‘convenzionale’, con ride, cassa e rullante che eseguono due groove distinti in due momenti diversi dell’assolo. (vedi sample groove #1 e #2).

Bruce Gary forse era ed è rimasto sconosciuto ai più, poiché The Knack, dopo aver esordito e scalato le classifiche mondiali con “My Sharona”, sono rimasti piuttosto anonimi. Il drummer californiano ha comunque realizzato in questo brano un arrangiamento ritmico di grande spessore, sia storico-musicale che batteristico: è bello ascoltare una parte di batteria così protagonista e musicale al tempo stesso. Come per ogni nostro appuntamento, anche in questo caso vi rimando alla visione del video nel quale mostrerò alcuni consigli riguardo l’esecuzione di questo brano. Grazie per l’attenzione, ci vediamo il prossimo numero con un nuovo brano.

ERRATA CORRIGE

Nella rubrica dello scorso numero abbiamo clamorosamente sbagliato la grafia del batterista degli U2, Larry Mullen (e non Muller, come erroneamente scritto ovunque, dalla rivista al sito ai social network). Chiediamo scusa all’interessato e ai lettori.

LEGENDA



MY SHARONA

BRUCE GARY

LORENZO PETRUZZIELLO

INTRODUZIONE (VERSIONE ORIGINALE)

Musical notation for the original introduction of 'My Sharona'. It consists of two staves in 4/4 time. The top staff features a melodic line with eighth and quarter notes, while the bottom staff provides a harmonic accompaniment with chords and single notes.

INTRODUZIONE DI "GOING TO A GO-GO" DI BENNY BENJAMIN

Musical notation for the introduction of 'Going to a Go-Go' by Benny Benjamin. It consists of two staves in 4/4 time. The top staff has a melodic line with eighth notes, and the bottom staff features a steady eighth-note bass line.

STROFA SECONDA PARTE MINUTO 0.33

Musical notation for the second part of the second stanza. It consists of two staves in 4/4 time. The top staff has a melodic line with eighth and quarter notes, and the bottom staff has a bass line with eighth notes and some rests.

SAMPLE GROOVE #1 ASSOLO CHITARRA MINUTO 2.53

Musical notation for Sample Groove #1, guitar solo. It consists of two staves in 4/4 time. The top staff shows a melodic line with eighth notes and some rests, and the bottom staff shows a bass line with eighth notes.

SAMPLE GROOVE #2 ASSOLO CHITARRA MINUTO 3.39

Musical notation for Sample Groove #2, guitar solo. It consists of two staves in 4/4 time. The top staff shows a melodic line with eighth notes and some rests, and the bottom staff shows a bass line with eighth notes.



TIME STRETCHING

Salve a tutti, amici di *Drumset Mag!* L'idea che vi propongo coinvolge un pò tutti gli argomenti tecnici più tradizionali dello studio della batteria - coordinazione, indipendenza, ritmica e rudimenti -, con il fine ultimo però di avvicinarci a un fraseggio musicale e melodico.

L'idea è quella di rendere elastica la nostra mente, tramite il *time stretching*, e quindi pronta alla percezione e all'esecuzione di figure binarie e figure ternarie su un tappeto poliritmico dove convivono entrambe.

L'ostinato poliritmico che useremo è composto da un 4/4 suonato con la cassa e un 6/8 suonato con il charleston a

pedale, che ci fa subito immergere in un mondo ancestrale, in quella Madre Africa da dove tutto è partito (EX. 1).

Potremmo immaginare un selettore che alterni la posizione su ternario e binario in modo da sintonizzarsi sul 6/8 suonato dal charleston o sul 4/4 suonato dalla cassa. Possiamo partire da una serie di colpi singoli, seguita da una serie di colpi doppi: quindi selettore ternario = terzine di sedicesimi, selettore binario = quartine di sedicesimi (EX. 2).

Ho pensato di proporvi, tra i tanti possibili, due rudimenti da sovrapporre al nostro ostinato: uno che avesse una vocazione binaria e l'altro ternaria. Il Single Paradiddle, sviluppandosi su quattro note, è regolare in ambiente binario, mentre genera cicli ritmici di 4 su 3 sul ternario. Al contrario il Paradiddle Diddle, sviluppandosi su sei note, è regolare nel ternario mentre genera cicli di 6 su 4 sul binario.

Il Single Paradiddle lo suoneremo nella versione classica, con accento sulla prima nota (EX. 3), e nella variante con accento sulla quarta nota, utilizzando lo sticking n°6 dello *Stick Control* (EX. 4).

Il Paradiddle Diddle lo suoneremo accentando i due singoli nella posizione tradizionale (prima e seconda nota, (EX. 5), poi spostando i singoli e quindi gli accenti sulla prima e sesta nota (EX. 6).

Un'altra idea che voglio proporvi è lo sviluppo di una ritmica su quest'ostinato. Con il 'selettore ternario' sintonizzato sul 6/8 del charleston su una base di terzine di sedicesimi, suoniamo il pattern normalmente chiamato "Afro" (Ex. 7, prima riga). Con il 'selettore binario' sintonizzato sul 4/4 della cassa, su una base di quartine di sedicesimi suoniamo il pattern normalmente chiamato "Latin" (Ex. 7, seconda riga).

Una volta acquisita una certa abilità nel *time stretching*, possiamo passare a quello che è l'obiettivo finale di questo studio, cioè cercare di creare un fraseggio musicale che sia sganciato dai rudimenti di tamburo, quindi dagli esercizi, ma che abbia come via maestra una ricerca continua di ritmo e melodia.

Grazie a tutti voi per l'attenzione, ringrazio la redazione di Drumset Mag per avermi concesso questo spazio e spero che questo studio vi possa essere d'aiuto e possa contribuire a farvi diventare dei musicisti migliori. Un abbraccio.



di Azeglio Izzizzari

Laureato presso il conservatorio L. Refice di Frosinone e diplomato presso L'Università della Musica di Roma, insegna presso il Sonoria Centro Musicale di Castelliri (FR) e la Famous di Arce (FR), potendo vantare tra i suoi allievi diversi giovani talenti del drumming italiano. Con numerose collaborazioni all'attivo in campo pop e jazz, ha effettuato registrazioni come leader per BMG, EMI, Zomba Music, Lion Music, Mediasonus. Endorser Pearl, Sabian, Vic Firth, Remo.

Ex.6

Ex.7

DRUMSET MAG

& Alfredo Romeo
presentano

TRAPS

100 anni di drum set

Una storia multimediale della batteria

L'incontro ripercorre i primi **cento** anni di storia della batteria, calcolati a far data dal 1909, anno in cui fu brevettato il primo 'vero' pedale per grancassa. La storia dello strumento viene ricostruita accompagnando il racconto con la proiezione di fotografie, l'ascolto di brani selezionati e la visione di tantissimi video. Verranno prese in esame le principali innovazioni tecniche e strutturali, che hanno portato la batteria a presentarsi così come la conosciamo oggi, e saranno citati quei musicisti che maggiormente hanno contribuito a un'evoluzione dello strumento da un punto di vista stilistico e/o della tecnica esecutiva. Dalla nascita del Jazz - e della batteria - a New Orleans al Rhythm & Blues, dal primo Rock & Roll al Jazz-Rock, dalla Fusion all'Hard Rock, dall' Heavy Metal all'Hip Hop...

Per informazioni: **339 8826702** oppure alfredo@drumsetmag.com



BEST OF YOU

**ENTRA NEL MONDO
DELLA MUSICA INTERNAZIONALE!
DA OGGI LONDRA È A ROMA!**

BA (Hons) in MUSIC PRACTICE

Il 1° Corso Triennale in Italia

**per il conseguimento del Titolo Universitario Inglese
di Bachelor of Arts (Hons) di Primo Ciclo
riconosciuto in 53 paesi in tutto il Mondo
ed equiparabile al Titolo Accademico Italiano***

PRO - Formazione Musicale Superiore

Certificazione Internazionale di Level 3

equiparabile alla preparazione degli istituti superiori

in partnership con :



THE
INSTITUTE

edexcel
Approved Centre



* La Laurea Triennale italiana è anch'essa un Titolo di Level 6 come stabilito nel Quadro Italiano dei Titoli QTI,
basato sul Quadro Europeo delle Qualifiche EQF.



SONUS FACTORY
Music Performance Institute

**NUOVA SEDE: Via C. Corvisieri 5-11 (Roma) Tel: (+39) 06 45421624
email: info@sonusfactory.com www.sonusfactory.com**

ANDARE OLTRE

Ciao a tutti; dall'alto della mia mansarda, con musica altra nelle orecchie e negli occhi qualche quadro di Klee, mi accingo a scrivervi qualche personalissimo pensiero che spero possiate condividere e sul quale magari avrete voglia di ragionare.

Paul Klee era alla ricerca di forme possibili e disegnabili, ma che non erano presenti nella realtà. Un po' quello che ha fatto Calvino in *Le città invisibili*, volendo far un paragone letterario già citato e analizzato in questa rubrica qualche numero passato.

Proviamo come sempre a creare un ponte ideale tra le arti e parliamo di musica inaudita a questo punto. Klee era tutto precisione e sovrapposizioni calibrate, ma questo lo ha portato ad avere un punto di vista privilegiato e ineluttabilmente nuovo: è riuscito a vedere oltre le cose. Il suo tratto sembra a prima vista improvvisato, poco ragionato e dilettantistico (non tutte le opere ovviamente), ma invece addentrandosi con lo sguardo ci si accorge della dovizia del tratto e si percepisce il pensiero teorico forte che sta alle spalle della sua produzione.



a cura di Davide Merlino

Dopo studi privati di batteria, si laurea in Percussioni classiche con specializzazione in didattica dello strumento e frequenta il Corso superiore di formazione jazz. Collabora con enti lirico-sinfonici italiani e stranieri e, in ambito jazz, con numerosi musicisti di fama. Con il quartetto nujazz MU vince nel 2010 il concorso internazionale Percfest. Oltre a insegnare nelle scuole medie musicali e al liceo musicale, coordina l'orchestra di percussioni Waikiki.

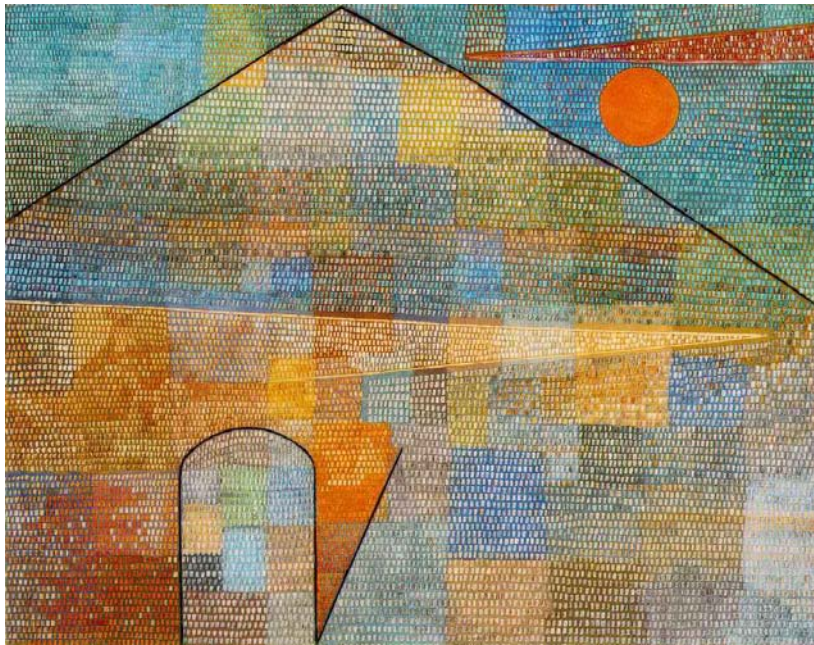
Ho citato la vista, lo sguardo, ma proviamo a sostituire il senso e apriamo le orecchie. Iniziamo ad ascoltare grandi opere di qualsiasi genere cercando di cogliere lo spessore della composizione, può essere la *Nona Sinfonia* di Beethoven, *La Sagra della Primavera* di Stravinskij o anche un brano dei Meshuggah, per intenderci. Anche i musicisti hanno un tratto particolare, la loro pennellata può essere più o meno spessa, il movimento più o meno armonico, e ecco che il risultato cambia e prende forma un'opera identificabile, virtuosa e distinta. Come fa un compositore a creare il suo stile e un musicista il suo suono? Ovviamente andando oltre la mera tecnica (utilissima, ma fine a se stessa) e cercando nuove vie. Prima di proiettarsi in qualsiasi 'dove', bisognerà fare come i grandi baobab africani, con le radici profonde, ben piantate nella tradizione: ascoltata, studiata, sviscerata. Più abbiamo basi forti, meglio potremo iner-

picarci senza rischiare di cadere in modo rovinoso.

“La conoscenza è un piacere fisico-emozionale che ti consente di comprendere che quanto più sai, più sei in grado di trovare la chiave di lettura per andare aldilà di ciò che appare” (Alighiero Boetti)

Proseguiamo poi ascoltando quello che invece facciamo noi e poniamoci delle domande scomode: Cosa sto facendo? Cosa voglio dire? In che modo? E per andare dove?

Sempre Klee proponeva di contrapporre situazioni. Abbiamo visto in altre rubriche precedenti come Cage lo facesse, a un certo punto della sua vita artistica, utilizzando l'I-Ching e quindi il caso, l'alea. Ultimamente ho scoperto che anche alcuni DJ furbi si stanno avvicinando a quest'idea, facendo musica generata da algoritmi. Quindi il caso che genera



contrapposizioni, ma non solo. In Teoria della forma e della figurazione Klee afferma che: "Il concetto è impensabile senza il suo opposto: il suo assumere ri-

salto dall'opposto. Senza il suo opposto il concetto non è operante". L'idea della giustapposizione degli opposti, della dualità potrebbe esser un buon campo su

cui continuare a lavorare. Pensate a un colore scuro e poi chiaro, un suono forte e deciso e uno soffuso, contrapponete, affiancate situazioni tra loro lontanissime e state a vedere e sentire, come spettatori di quello che avete creato.

Prima dicevo di approfondire, conoscere: non dimentichiamo che le arti vicine alla musica possono darci molto: un quadro, un testo, un'opera teatrale, un buon piatto cucinato con fantasia. Osservate il cielo la sera, guardate oltre, lasciatevi condizionare. Siate curiosi, sempre!

Mentre scrivevo ho ascoltato e letto un po' di meraviglie; lasciatevi stuzzicare: Daavid Allen, *Bananamoon* (BYG Actuel);

John Cage, *Silenzio* (Shake edizioni); Borodin, *Quartetto n°2* (video Youtube del Quartetto d'archi del Teatro alla Scala); Beethoven, *Sesta Sinfonia "Pastorale"* (dir. Leonard Bernstein, Deutch Gramophon);

Bienoise, *Small Hopes of Common People* (Concrete Records).



Ente Musicale di Verbania



Città di Verbania



La Pelle che vibra



Concerti, Seminari, Incontri, Animazioni
per adulti e bambini, musicisti e non...
per trasformare il pubblico
in protagonista!

28 - 29 - 30 Agosto 2015
Verbania Pallanza - Villa Giulia



www.poliritmica.it

Sabato 29 Agosto, ore 21 - Lungolago Pallanza
in caso di pioggia Auditorium S. Anna
CONCERTO

LA DRUMMERIA

Walter Calloni, Paolo Pellegatti, Ellade Bandini e Maxx Furian

Domenica 30 Agosto, ore 21 - Auditorium S. Anna
CONCERTO

I PERCUSSIONISTI DEL TEATRO ALLA SCALA



NOVEMBRE Classica, 2000

Band italiana nata sulle ceneri dei Catacomb, i capitolini Novembre sfornano in pochi anni sei dischi di gran valore. Accolti positivamente dalla critica italiana e internazionale, continueranno a girare l'Europa insieme a grandi nomi fino al 2009. È recente la notizia del ritorno ufficiale sulla scena, seppur senza il batterista originario, Giuseppe Orlando. Chiediamo al batterista di ricordare i momenti legati a *Classica*, terzo capitolo della loro discografia, e di parlarci dei suoi attuali progetti.

Cosa ricordi dell'epoca di *Classica*? Avevate idea di avere fra le mani un lavoro di notevole spessore?

Ciao e grazie a voi! Ho dei ricordi molto piacevoli di quel periodo. Eravamo entusiasti, perché sarebbe stato il primo disco per una grande label come la Century Media e allo stesso tempo c'era una sinergia particolare. Ricordo che non ci abbiamo messo molto a comporlo; le idee erano tante e fluivano bene. Ricordo anche una meticolosa pre-produzione, che ci ha permesso di arrangiarlo fino ai minimi dettagli. Sapevamo che sarebbe stato un buon prodotto, ma penso che ce ne siamo resi



a cura di Edoardo Sala

Ha studiato batteria privatamente con Pietro Stefanoni, Marco Castiglioni e Franco Penatti. Svolge un'intensa attività live in ambito pop/rock e metal. Attualmente impegnato nella folk-rock band Folkstone, testimonial dei marchi Ludwig, Paiste, Remo e Vic Firth, Edoardo insegna batteria presso il Laboratorio Musicale di Lecco e il Nerolidio di Como.

conto veramente solo dopo il missaggio fatto da Andy LaRocque nel suo studio a Gotheborg. I brani assunsero un carattere proprio e una potenza che non avevamo nemmeno preventivato.

Hai preso parte attivamente alla stesura dei brani? Ci furono tecniche, ritmi o qualche groove in particolare con cui hai fatto fatica o hai dovuto studiare molto per poterlo registrare al meglio? Cosa cambieresti, riascoltandolo dopo 15 anni?

Sì, è stato un momento di grande collaborazione. Ho dato il mio contributo su molti brani che abbiamo finito di strutturare in sala come "L'epoque noir" o "My Star-

ving Bambina" e partecipato all'arrangiamento di tutto il disco, e quindi anche di brani strutturalmente già finiti come "Nostalgiaplatz". Ho curato anche le registrazioni e seguito il mix fino all'ultimo dettaglio. Per quanto riguarda le parti di batteria, ricordo qualche difficoltà su una parte di "Onirica East" dove suonano una sorta di linear, ma nel complesso ero abbastanza in forma: suonavo spesso durante la settimana e studiavo molto. *Classica* è stato il vero frutto della sala prove e averlo realizzato anche in versione demo ci ha permesso di essere preparati al momento delle registrazioni ufficiali. Non avrei cambiato niente di *Clas-*

sica, ma con l'occasione della ristampa su Peaceville Record abbiamo deciso di rimasterizzarlo e allo stesso tempo aggiungere dei micro dettagli a livello di effettistica, che per problemi di tempo non avevamo potuto realizzare.

Suoni altri strumenti?

Un po' la chitarra e il basso, ma non li ho mai approfonditi come si deve.

Ti ricordi la batteria usata per *Classica*? Ora cosa usi? Hai sponsor?

Ho usato la mia Premier Signia, che adoro e che ho tutt'ora. Sono un endorser UFIP con cui ho un ottimo rapporto da anni ormai; anzi colgo l'occasione per ringraziarli del grande impegno che mettono nel loro lavoro e per l'alta qualità dei loro piatti!

Quali sono le tue attività ora?

Per adesso sono impegnato nella produzione del prossimo disco della band The Foreshadowing (www.theforeshadowing.com) e abbiamo appena finito tutti i dettagli per l'uscita del nuovo disco degli Airlines Of Terror (www.facebook.com/airlinesofterror), che avverrà veramente a breve. Due stili molto differenti, in cui esprimo alcuni aspetti della mia personalità. Nel mentre, continuo a produrre la musica di altre band - e non solo - nei miei Outsound Studios (www.facebook.com/outersoundstudios).

CLASSICA DRUM GROOVES BY GIUSEPPE ORLANDO

TALES FROM A WINTER TO COME

♩ = 99
RIF 03:33

The score is written for a drum set in 4/4 time. It begins with a tempo of 99 BPM. The Riff section (03:33) consists of two staves of music. The first staff contains measures 1 through 4, with measure 1 marked with a '1.' and measure 2 with a '2.'. The second staff contains measures 3 and 4, with measure 3 marked with a '3.' and measure 4 with a '4.'. The Verse section follows, consisting of eight staves of music. The first two staves show the snare and tom patterns, with asterisks indicating specific drum sounds. The remaining six staves show the bass drum and hi-hat patterns, also with asterisks indicating specific sounds. The Verse section ends with a 'FILL' at 05:06, which is followed by another 'FILL' at 05:16.

VERSE

FILL 05:06

FILL 05:16

Before I Forget

CLASSICA

NOSTALGIAPLATZ
♩ = 90

INTRO

6/8

1. 2. 3.

LOOSE HATS

VERSE
02:18

1. 2.

The musical score is written for guitar and loose hats. It begins with an 'INTRO' section in 6/8 time, marked with a tempo of 90. The guitar part (GUITAR x 7) features a complex rhythmic pattern of eighth and sixteenth notes with accents. The loose hats part consists of a steady eighth-note pattern with occasional accents. The score includes first and second endings for both the guitar and loose hats parts. The 'VERSE' section starts at 02:18 and continues with similar rhythmic patterns and accents. The score concludes with a final double bar line.

MY STARVING BAMBINA

♩ = 86

RIFF 00:32

♩ = 165

VERSE

The musical score is written on ten staves. The first two staves are labeled 'RIFF 00:32' and feature a tempo of ♩ = 86. The notation includes guitar-specific symbols such as asterisks for bends and 'x' for fretted notes. The third staff has a tempo change to ♩ = 165. The 'VERSE' section begins on the seventh staff. The score uses a combination of standard musical notation and guitar tablature to indicate fret positions and techniques like bends and slides.



L'INNOVATORE

Un musicista in continua evoluzione sia come batterista che come produttore, che quando suona non somiglia a nessun altro. Il batterista di New York da anni utilizza la tecnologia e l'elettronica in modo organico, per rendere ancor più interessante l'improvvisazione e ampliare le possibilità di interplay dei gruppi in cui suona.

di John B. Arnold

Conosco Zach Danziger da almeno 20 anni e ho voluto fargli quest'intervista perché rimane uno dei batteristi che apprezzo e stimo di più, forse perché quello che suona non somiglia a nessun'altro. Musicista in continua evoluzione sia come batterista che come produttore, Zach è umile, è uno che non è mai a caccia di complimenti, per così dire. Ci siamo conosciuti dopo una mia serata a New York (città di cui siamo tutti e due nativi), alla quale era venuto insieme a Tim Le Febvre, bassista che avevo conosciuto all'inizio degli anni '90 in giro per locali. Abbiamo parlato un po' e, avendo tante cose in comune - i nostri gusti musicali, l'amore per i New York Knicks (Zach era abbonato al Madison Square Garden durante la stagione, grazie a Dio), un amore-odio per la nostra città (abbiamo ricordato tutti i negozi e i personaggi della nostra gioventù come se fossero delle medaglie all'onore) - abbiamo creato un'amicizia basata sulla stima reciproca, direi una 'fratellanza'. Ho fatto volentieri quest'intervista, sperando che chi non conosce ancora Zach possa dare un'occhiata e un ascolto.

Zach, il tuo batterismo mostra molte influenze,





come la tua musica. Potresti elencarmi alcuni batteristi e altri musicisti che hanno segnato il tuo percorso musicale?

Wow, questa domanda solamente potrebbe riempire l'articolo. Ti do intanto la versione corta. Da bambino i miei maestri, Hank Jaramillo e Kim Plainfield, mi fecero sentire Steve Gadd, Harvey Mason, Tony Williams e Billy Cobham. Da quel punto, è stato un avviamento verso la musica fusion... Weckl, Dennis Chambers erano (riferimenti) enormi



per me da teenager. Per quanto riguarda i non batteristi direi che Wayne Krantz è stato cruciale nel modo in cui penso alla batteria. Il suo approccio alla chitarra era molto avanti per il suo tempo. La mia fase successiva è stata e continua a essere influenzata enormemente dalla musica elettronica. Nella metà degli anni '90 ero ossessionato da artisti come Luke Vibert e Squarepusher. In più qualsiasi cosa trovavo su Warp Records e Ninja Tune meritava un ascolto, e lo merita

ancora. Oggi cerco principalmente su *Brainfeeder*.

Da quando ti conosci - e sono ormai vent'anni - sei il tipo che può anche non suonare per sei mesi, andare a fare una serata e colpire il bersaglio al centro. Come funziona per te? Non funziona più affatto! Penso che le cose che sto suonando oggi siano molto più esigenti tecnicamente, con meno margine per errore. Da poco mi rendo conto che i miei musicisti preferiti o studiano parecchio o suonano parecchio dal vivo. Mi sembra che io abbia preso una pausa di 20 anni quando ho cominciato a lavorare di più con il computer come produttore: questa cosa ha aiutato molti aspetti del mio modo di suonare, ma ne ha sacrificati altri.

Mi ricordo di aver visto una pubblicità negli anni '80 dove non potevi aver avuto più di otto anni: eri seduto dietro una batteria immensa da rock con tanti piatti nuovi e una scritta: "Non suono altro che Zildjian da quando sono bambino". Mi ricordo che mi diede molto fastidio e che pensai: "ma guarda un po' questo moccioso" (ero invidioso da morire ovviamente, avendo io circa 13 anni). La pubblicità era ovviamente ironica. Quando ti raccontai l'episodio mi dicesti che avevi posato solo come modello e che in realtà non suonavano ancora. A quale età hai iniziato realmente?

Certo mi ricordo. La Zildjian mi ingaggiò perché da bambino facevo l'attore, ma per questioni di pubblicità dovevano sapere che suonavo un po'. In realtà avevo iniziato a sei anni, penso che nella pubblicità ne avevo nove di anni. Ero lontano dall'essere un professionista: se me lo avessero chiesto avrei potuto suonare qualcosa, ma per fortuna non me lo chiesero!

Tutte le volte che ti ho visto suonare una cosa mi è rimasta impressa: la tua abilità nel trasportare generi musicali principalmente elettronici sullo strumento e renderli credibili, che si tratti di Drum & Bass, J Dilla style o altro. Qual è il tuo approccio nel avvicinarti a questi stili?

Grazie, sono contento di essere riuscito a ingannarti! I generi musicali che hai menzionato sono generati dal computer e 'vengono a galla' dalla mia esperienza come producer e programmatore. Il mio primo impatto con la Drum & Bass avveniva con il computer, non con la batteria. Volevo fare quella musica come la facevano tutti i miei artisti di riferimento, cioè era usando il computer e non la batteria. Anni dopo, quando sono tornato alla batteria per provare a simulare alcuni di questi generi, avevo già una buona idea di come questa musica veniva fatta e creata, e questo mi ha aiutato a riprodurla sulla batteria.

Dicci come è stato creato il tuo gruppo, Mr. Barrington, come vi siete conosciuti...

Facevo serate con un artista di nome Mocean Worker nel 2007 ed è qui che conobbi il tastierista Oli Rockberger. Facevamo delle jam come duo e a un certo punto abbiamo deciso di portare a bordo un bassista. Siamo andati a vedere i Roots a New York e siamo rimasti folgorati da come suonava il bassista Owen Biddle. Dopo la serata abbiamo chiacchierato un po' con lui e gli abbiamo chiesto se sarebbe stato interessato in una collaborazione. Lo era...

Spiegaci come nasce il progetto Stix Biderbecke: è un'estensione del progetto Mr. Barrington?



EARN YOUR BADGE

KEITH CARLOCK

STEELY DAN/TOTO

Grazie al suo notevole talento e determinazione assoluta è emerso da una piccola città del Mississippi per diventare uno dei più ricercati batteristi del mondo, dimostrando che da dove vieni non è tanto importante quanto dove stai andando.

Dal 1883, Gretsch ha costruito i migliori tamburi di fabbricazione americana per i musicisti che hanno capito che per poter suonare con "questo grande suono Gretsch" devi riuscire a guadagnartelo.

KEITH Carlock



GEWA Med S.r.l., Via Canova 55, I-20020 Lainate (MI)

GRETCHDRUMS.COM/USACUSTOM

THE GREAT AMERICAN DRUM SET™



Sì, certamente. Volevo avere un progetto in cui non ero dipendente da altri. Ha sicuramente molti elementi del progetto Barrington e sia Oli che Owen hanno contribuito in un modo o l'altro.

Hai dovuto affrontare il progetto diversamente dal punto di vista tecnico e rivisitare alcune cose, visto la sua difficoltà tecnica?

Sto PROVANDO a modificare alcuni aspetti della mia tecnica per servire meglio questi progetti, cosa che rappresenta un'enorme sfida, perché mi sembra a volte che per via della tecnologia il cammino sia sempre una marcia in salita. Spero di poterlo controllare meglio in futuro.

In tutti e due i progetti troviamo una vasta quantità di trigger e sampler. Ci spieghi il tuo approccio a tutto ciò?

Modifico di continuo l'approccio di come trasportare la musica registrata nelle serate live. Con questi progetti cerchiamo di portare al meglio il sapore sonoro delle registrazioni al live nella sua forma più vera. La mia batteria triggerata ha alcuni identici campioni che abbiamo usato sul disco sia per

la cassa che per il rullante; faccio uscire il tutto attraverso una serie di plug in per meglio riprodurre in un contesto live il sound prodotto sul disco.

Pensi che la musica stia andando in modo esponenziale verso l'elettronica, sia per quanto riguarda la batteria sia la musica in generale?

Veramente non sono sicuro. Sembra di sì ultimamente; ma domani magari arriva un movimento acustico nella musica e staremo tutti a buttar via i nostri gadget e gli strumenti elettronici. Mi piace molto quello che ha da offrire l'elettronica ed è per questo che che mi ci sono avvicinato. Fin che ci trovo l'ispirazione, continuerò a farla.

Il *modus operandi* in ambito discografico è cambiato da quando hai iniziato la tua carriera, e le etichette non danno più contratti come una volta. Quale consiglio daresti a un musicista alle prime armi con il mondo artistico/discografico?

In realtà in molti di noi stiamo cercando di capire. Questa forse è la domanda più difficile che mi hai fatto. Penso che il modo in cui la musica viene prodotta, ascoltata, e messa sul

Bio/disco/piattografia essenziale



Poco più che ventenne, Zach Danziger ha iniziato a crearsi una solida reputazione tra i musicisti di entrambe le coste degli USA lavorando al fianco di big quali Michel Camilo, Chuck Loeb, Randy Brecker, Leni Stern e Bob Mintzer. In particolare si può ricordare la sua partecipazione agli album in trio dell'innovativo chitarrista Wayne Krantz: *Long to Be Loose* (1993) e *Two Drink Minimum* (1995). Successivamente Danziger si è sempre più interessato al mondo della musica elettronica, immergendosi in stili contemporanei quali jungle e drum 'n' bass. Con l'amico Tim Lefebvre al basso forma la band Boomish, con la quale crea un futuristico mix di elettronica e interplay tra musicisti e ha modo di mostrare le sue doti nella programmazione e nel ricreare ed espandere i suoi suoni in un contesto live (*Clearance Sale*, 2000). In questo stesso periodo il batterista collabora con lo Zildjian's Sound Lab per sviluppare alcuni fortunati modelli di piatti quali l'A Zildjian *Breakbeat Ride* e gli *EFX*, piatti specificamente creati per i generi ispirati alla musica elettronica. Più recentemente Danziger ha registrato per artisti quali Uri Caine (*Bedrock 3*, 2001; *Shelf-Life*, 2005; *Plastic Temptations*, 2009), Jim Beard, Bill Evans, Manic Street Preachers, Dave Fiuczynski and Primal Scream, combinando nel suo drumming sia l'approccio acustico sia quello elettronico. Interessante anche quanto realizzato da Zach Danziger in ambito cinematografico: la sua batteria può essere apprezzata in film quali *Oceans 11, 12 e 13*, mentre le sue abilità di compositore hanno contribuito alle colonne sonore di *Iron Man*, *Sex @ the City*, *Una notte al museo*, *Mr. and Mrs. Smith*, *Transformers*, *I fantastici quattro...* Anche il mondo del pop ha voluto avvalersi delle capacità batteristiche, come dimostrano le incisioni per Mary J. Blige, U2, Rod Stewart, Jack Black, Mariah Carey, Sinead O'Connor, Natalie Imbruglia, Chaka Khan e Miley Cyrus. Attualmente Danziger è coinvolto in due progetti originali che combinano maestria strumentale

e padronanza della tecnologia elettronica: il trio Mister Barrington, con Owen Biddle al basso e Oli Rockberger alla voce e alle tastiere (*Mister Barrington*, 2011; *II*, 2012; *Can't Turn Back*, 2015), e il solo project Stix Beiderbecke. La collaborazione con la Zildjian è proseguita proficuamente nel corso degli anni e ha portato, a inizio 2014, al lancio sul mercato della nuova linea *Kerope*, ispirata al passato (gli anni '50 e '60), ma rivolta a batteristi tutt'altro che nostalgici quanto a sonorità e generi musicali praticati. (A.R.)

mercato è cambiato e continuerà a cambiare. L'unica cosa che dovrebbe rimanere costante è la volontà di fare della musica di qualità e sincera, continuando sulla propria strada artistica.

Ti eserciti di più sulla batteria prima di una serie di concerti, oppure...?

Direi di sì, ma cerco di essere in forma non solo quando ho delle serate.

Quanta preparazione ci vuole prima di una serata o di un tour? E perché non suoni con un kit completamente elettronico? Hai bisogno di un feel o di un tocco acustico anche suonando con suoni elettronici?

C'è sempre una tonnellata di preparazione prima di una serata, molto di più di quanto vorrei in realtà. Di norma il 90% del tempo passato alle prove ha che fare con i settaggi delle nostre macchine e serve a risolvere problemi che potrebbero sorgere nel software o hardware durante un concerto. Per quanto riguarda la ragione per cui non mi sono avvicinato ad un kit tutto elettronico, sarà perché, per quanto possa amare i suoni campionati e prodotti, non mi sento ispirato quanto lo sono con un kit acustico. La sensazione e il tocco di uno strumento vero è qualcosa da cui non mi vorrei allontanare. Un 'matrimonio' tra l'acustico e elettronico è stata la soluzione migliore per me. Non penso che potrei essere felice suonando un kit completamente elettronico... Ma mi sono sbagliato nel passato!

La tua carriera è iniziata quando avevi 18 anni, nel periodo

della musica Fusion degli anni Ottanta, credo. Sei riuscito a prendere quello stile e cambiarlo radicalmente in qualcosa di personale, creativo e completamente attuale. Com'è successo tutto ciò?

Penso che sia stato un processo lungo e in continua evoluzione. Il mondo della produzione ha avuto molto a che fare, di sicuro. Gli stili che producevo erano stili che non usavano batterie né dal vivo né suonate in sala, era più un approccio sintetico/campionato. Penso di aver cominciato a vedere la batteria diversamente da un punto di vista tecnico, stilistico e del suono. Il mio obiettivo è stato quello di suonare la batteria nella maniera in cui la programavo nei miei lavori di produzione e non viceversa. Penso che il processo sia avvenuto perché mi stanco facilmente di tante cose. Se non sento l'evoluzione e non sono ispirato, sento solo la voglia di smettere. Poi penso a quello che farei se non facessi musica. Fatemi sapere se avete qualche idea. Forse un bar che serve *nouveau espresso* fuori dal Colosseo...

Cosa spera di fare con la tua musica nei prossimi anni?

Spero di continuare a essere ispirato e continuare a evolvere esponendomi a più generi e musica possibile. Ci sono alcuni musicisti che continuano a rimanere sulla cresta dell'onda in maniera positiva. Il mio amico Steve Tavaglione che suona l'EWI e sassofono è il miglior esempio che conosca. Rimane sempre sopra tutti, come i musicisti dagli anni '70. Un talento immenso. Spero di poter diventare uno come lui.

Foto courtesy Avedis Zildjian Company

FOUR STICKS

BATTERIE PERCUSSIONI



**STIAMO CELEBRANDO IL NOSTRO
10° ANNIVERSARIO!**

Four Sticks è un centro interamente dedicato alle batterie e alle percussioni

Trova da noi il tuo strumento: puoi scegliere tra molti articoli nuovi o usati



VENDITA ONLINE*, BATTERIE, PERCUSSIONI, ACCESSORI, MICROFONI,
FINANZIAMENTO ONLINE TASSO 0%

SCOPRI LE PROMO SUL NOSTRO E-COMMERCE

WWW.FOURSTICKSONLINE.COM

* i prezzi online e in negozio possono differire, chiedi info!

Four Sticks via Fenulli 105 D-E Reggio Emilia 0522 703594 info@foursticksonline.com

JOST NICKEL

www.drumsetmag.com

19370

dalla Germania con
AMORE

Fate ciò che amate e amate ciò che fate è il motto di questo batterista tedesco, storico collaboratore di Jan Delay nonché membro della band BBFC. Nickel ama continuare a studiare e ama mettere al centro dei propri progetti la musica che predilige, basata sul groove.

di Michele Lelli

Ciao Jost, credo che questa sia la prima volta che rilasci un'intervista per una rivista italiana, sbaglio?

È vero. È la prima volta e ne sono molto felice!

Molti batteristi italiani ti conoscono grazie ai numerosi video presenti su YouTube, ma mi piacerebbe cogliere questa opportunità per far sapere a tutti chi sei, la tua storia, la tua musica, i tuoi studi e altro ancora...

Ho iniziato a suonare la batteria alla stessa età in cui mio fratello (Jens Nickel) ha iniziato a suonare la chitarra, e la prima cosa che abbiamo fatto è stato formare una band. Cercavamo di suonare le canzoni che amavamo nel miglior modo possibile. Suonavamo brani dei Beatles, degli AC/DC e dei Kiss. I Beatles e gli AC/DC li amo ancora oggi, non posso dire la stessa cosa riguardo ai Kiss (risate). Dopo circa un anno, mia madre ha realizzato che volevo veramente suonare la batteria, così mi ha cercato un insegnante. Per fortuna ne abbiamo trovato uno veramente bravo (Peter Weise), che

mi ha introdotto all'ascolto di batteristi come Steve Gadd, Omar Hakim, Vinnie Colaiuta e Dave Weckl. Quando ho finito la scuola la domanda che mi ponevo era: "Cosa voglio fare nella mia vita?". Volevo fare il batterista, ma non avevo idea di come muovermi per far sì che ciò si realizzasse.

E come hai trovato la strada giusta?

È stata di nuovo mia madre ad avere un'altra grande idea, mandarmi a studiare in America: ha pensato che se la maggior parte dei musicisti che mi piacevano erano americani, allora sarei dovuto andare proprio lì a studiare. Ho deciso di andare al Drummers Collective a New York ed è stata l'opportunità della mia vita. Un'esperienza dura e allo stesso tempo stimolante. La prima settimana volevo ritornare a casa, perché mi sentivo come se non sapessi nulla di batteria... Ma poi ho cambiato il modo di vedere i miei punti deboli. A oggi mi sento di dire che la cosa più giusta è che qualcuno ti dica cosa non sei in grado di suonare, così ti dà la possibilità di lavorarci sopra e migliorare. Al Drummers

Collective ci hanno detto proprio come non avremmo dovuto suonare, dopodiché ho studiato moltissimo.

E lo hai fatto volentieri?

Io amo studiare. Ancora oggi continuo a studiare, ma non come allora che mi esercitavo dalle sei alle dieci ore al giorno. Oggi riesco a studiare massimo due ore al giorno, ma amo comunque continuare a farlo. Quando sono tornato in Germania non avevo nient'altro in mente che la batteria e mi sono detto che avrei dovuto cercare di ottenere un po' di concerti e vedere man mano che cosa sarebbe accaduto. Un altro passo molto importante nella mia vita è stato il trasferimento ad Amburgo (la seconda città più grande della Germania dopo Berlino).

Cosa ti ha spinto a questo passo?

Sono due le ragioni: una era che sapevo che sarei dovuto andare in una grande città per poter fare il musicista. Ci sono molte più cose in ballo, musicisti migliori, maggiori aspirazioni. Il secondo motivo era la presenza del corso Pop all'Università della Musica di Ambur-

Foto di Marco Hammer



go. Ho frequentato questo corso e così mi sono innamorato della città stessa. Molti musicisti in Germania frequentano questa Università e io, cinque anni dopo averla frequentata, ho iniziato a insegnare proprio lì! Questo è stato anche il modo in cui ho incontrato Benny Greb, che ha frequentato questo corso nel periodo in cui io ci insegnavo, e anche lui poi ha fatto la mia stessa scelta trasferendosi ad Amburgo.

Come hai sviluppato il tuo modo di suonare la batteria?

La mia carriera professionale ha preso il via quando mi sono trasferito ad Amburgo. Ho suonato in molti concerti e non ho dovuto più preoccuparmi di come pagare l'affitto. All'inizio suonavo in qualsiasi situazione in cui potevo esibirmi. In quel periodo ho imparato molto suonando vari generi ai quali non ero abituato con musicisti più esperti di me. Volevo diventare un grande batterista capace di suonare tutti gli stili, così lavorai sul jazz, sul latin, con le Big Band e molto altro ancora. Qualche anno dopo, però, quando ero già un

professionista, ho preso delle decisioni che mi hanno portato a essere quello che sono oggi. Ho smesso di suonare in qualsiasi situazione, ho rifiutato anche dei bei tour perché non mi piaceva più quel modo di fare musica, non capivo come queste esperienze mi avrebbe aiutato nell'apprendimento. Ho avuto una band fusion, i Matalex, che stava andando anche bene, ma che poi ho lasciato perché ero orientato verso un tipo di musica con più groove. Ho iniziato a suonare in progetti dove l'elemento fondamentale era proprio la musica, e non suonare ciò che qualcuno pensava che avrebbe poi avuto successo. Come ho già detto, all'inizio volevo essere bravo in tutti gli stili, ma poi ho realizzato che ce ne sono alcuni che preferisco rispetto ad altri. Così, saggiamente, ho iniziato a focalizzarmi sul tipo di drumming che realmente amo. Credo che il mio modo di suonare la batteria sia il risultato ottenuto dalla somma della musica che amo e dei batteristi che mi piacciono.

Come possiamo arrivare o per lo meno avvicinarci al tuo drumming? Ci sono

degli studi che vuoi raccomandarci a riguardo?

Ho sempre lavorato sul fraseggio e volevo veramente apprendere le poliritmie e i gruppi dispari. Inoltre non ho mai sottovalutato lo studio dei groove che sembrano semplici, ma in realtà non sono facili da suonare in modo che suonino veramente bene. Ho lavorato moltissimo sul timing. Ogni giorno, quando iniziavo a studiare, suonavo quello che comunemente chiamiamo 'un groove semplice' per mezz'ora di seguito, finché non sentivo che si creava il feeling giusto. Molti di questi esercizi li potete trovare nel mio libro, *Jost Nichel's Groove Book*, se mi passi la citazione...

Puoi parlarci del tuo suono, dei tuoi piatti, delle tue bacchette e del tuo drumset?

In generale penso che non abbia assolutamente senso suonare con strumenti con i quali non ti trovi a tuo agio solamente perché non li paghi. Io amo veramente i marchi con i quali lavoro. Quando ero in Francia impegnato in numerose session, il produttore con il quale lavoravo all'epoca mi ha suggerito

Foto di Inga Seevers



to la Sonor perché amava quel tipo di sound. Me ne sono innamorato anch'io e così, dopo alcuni anni passati a suonare Sonor in studio, pur essendo in quel periodo endorser di un altro marchio, li ho chiamati per chiedere se era possibile che il rapporto divenisse ufficiale. Per i piatti, all'epoca io e Benny Greb stavamo studiando molto assieme nel suo studio e lì c'erano tutti piatti Meinl. Il suono era davvero travolgente, così Benny mi ha presentato ai ragazzi della Meinl nel 2006. Gli altri marchi dei quali sono endorser sono Vic Firth, pelli Aquarian, microfoni Beyerdynamic e custodie Ahead Armor Cases.

Dal tuo sito internet (www.jostnickel.com) ho potuto vedere la tua vasta discografia e in particolare la lunga collaborazione con Jan Delay; in quali altre situazioni musicali sei coinvolto attualmente?

Sto ancora lavorando come musicista freelance. Questo significa che suono in

vari cd e differenti session. Ho un mio studio dove sono allo stesso tempo sia il batterista che il fonico, così le persone possono venire da me con la loro musica o inviarmela *on line* in modo che io

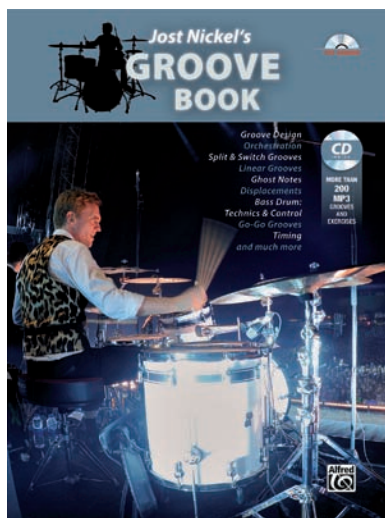
possa registrare nelle loro tracce. Una band con la quale mi piace molto suonare è BBFC, nata attorno al chitarrista Barry Finnerty che vive a San Francisco. Barry ed è una leggenda: ha suonato con Miles Davis, Brecker Brothers, Joe Cocker, The Crusaders, un grande musicista e un'ottima persona. Che ispirazione! Abbiamo già pubblicato un CD che si intitola *Nothing's Gonna Be All Right*.

Che musica ascolta Jost Nickel quando non suona?

In questo momento mi piacciono i Punch Brothers, il nuovo cd di Mark Ronson e Melody Gardot. I favoriti di sempre comunque rimangono i Police, i Beatles, John Mayer, John Scofield e Lewis Taylor.

Negli ultimi anni molti batteristi tedeschi stanno cavalcando le scene internazionali del drumming. Com'è la situazione musicale in Germania?

Penso che sia giusto ciò che dici, ma l'in-



dustria discografica tedesca ha gli stessi problemi che ci sono nel resto del mondo. Ci sono semplicemente meno soldi da investire perché la gente non compra più i CD. A parte questo, ci sono davvero molti validi musicisti e credo che ciò dipenda dal fatto che in Germania esiste ancora una buona educazione musicale. Abbiamo l'Università del Pop a Mannheim, dove insegno, sicuramente la migliore che abbia visto in vita mia sino a ora. Lì hanno studiato batteristi come Anika Nilles o Moritz Müller. Li amo entrambi!

A un anno dall'uscita del tuo libro in tedesco, la Alfred Music ha da poco pubblicato anche la versione inglese del tuo *Groove Book*: che cosa vuoi dire ai lettori di *Drumset Mag* in proposito?

Volevo scrivere un libro con il quale possa essere divertente lavorare, e allo stesso tempo utile. Nel libro ci sono molti bei groove divertenti da suonare, ma mostro anche come crearli utilizzando varie orchestrazioni, le divisioni, gli spostamenti, le ghost notes, i linear e molto

altro. Potrete studiare e perfezionare la vostra abilità nel groove e crearvi un vostro vocabolario. Il libro include anche un cd con le tracce in formato mp3 e un'appendice reading text che aiuta a chiarire i pattern inseriti e a crearne altrettanti nuovi.

Vorresti dirci qualcosa per concludere questa intervista?

Fate ciò che amate e amate ciò che fate!

Il libro di Jost Nickel può essere acquistato presso la libreria Birdland di Milano (<http://www.birdlandjazz.it/44480-jost-nickel-s-groove-book-book-cd-mp3.html>), oppure su Amazon (http://www.amazon.it/gp/product/3943638901/ref=s9_simh_gw_p14_d1_i1?pf_rd_m=A11IL2PNWYJU7H&pf_rd_s=center-2&pf_rd_r=0BiH310XPG2BHoAM4TN1&pf_rd_t=101&pf_rd_p=451015207&pf_rd_i=426865031) o presso Thomann (http://www.thomann.de/it/alfred_music_publishing_jost_nickels_groove_book_engl.htm).



ACUSTICA
NAPOLI.COM

DA 30 ANNI IL RIFERIMENTO DEI BATTERISTI ITALIANI

Solo da noi sempre disponibili
1200 piatti in gran parte scelti in
fabbrica

Le migliori batterie acustiche ed
elettroniche

Centro percussioni Meinl
Audio e microfonia

Vieni a trovarci o contattaci per il
set dei tuoi sogni

www.acusticanapoli.com

info@acusticanapoli.com

www.facebook.com/acusticanapoli

08119571678 - 0815708397

3662013676

Via Edoardo Scarfoglio 75

80125 NAPOLI (Agnano)

THE LORD OF THE CYMBALS



SABIAN

Zildjian

Turkish

UFIP
EARCREAT CYMBALS

MEINL

CHRISTIAN "CHICCO" CAPIOZZO

www.drumsetmag.com



19371

il PREDESTINATO

Siamo andati a trovare a Cesenatico il figlio di uno dei più grandi batteristi italiani. Nato con le bacchette praticamente in mano, quel che colpisce immediatamente di Chicco è l'incredibile somiglianza con il padre: un po' più slanciato e forse più atletico, ma sembra effettivamente di stare di fronte a lui...

di Claudio Torelli

Christian (Chicco per gli amici):
quando sei nato?

Il 4 gennaio 1977.

Quando e perché hai cominciato ad avvicinarti alla batteria? Per un tuo interesse personale, oppure è stato tuo padre a spingerti e a farti avvicinare all'uso del nostro strumento?

No, no, sono stato io a cominciare; in effetti lui mi ha sempre lasciato fare, non ha mai preteso che suonassi per forza la batteria come lui faceva. E quindi, vuoi per spirito di emulazione e naturalmente stimolato dal vederlo in continuazione, già all'età di due o tre anni ho cominciato i primi timidi tentativi di suonare, naturalmente tutto a orecchio. Tieni presente che per casa ci sono sempre state tante batterie, buona musica che si ascoltava regolarmente, bacchette dappertutto, e perciò ho cominciato così anch'io in maniera del tutto naturale a percuotere qualsiasi cosa trovassi. All'età di sei o sette anni, quando il babbo partiva per qualche tournée, ricordo che mi precipitavo in garage a suonare in cuffia sui nastri a cassette dell'epoca, e

quindi i vari Davis, Coltrane, gli Area stessi diventarono il mio pane quotidiano. Nel 1988 il mio babbo ricevette direttamente da Dennis Chambers il master di *Blue Matter* di John Scofield, un anno prima che fosse pubblicato, e io passai tutta l'estate a studiare questi groove, riuscendo a eseguirli senza molte difficoltà, anche se comprendevano poliritmie e scomposizioni complicate da capire per il giovane autodidatta qual'ero.

Ecco, affrontiamo il discorso degli studi: hai seguito corsi regolari oppure no?

No, non ho fatto studi ortodossi, cioè non ho mai frequentato il conservatorio, ma ho avuto la fortuna che il mio babbo, già da molto piccolo, mi ha dato una corretta impostazione delle mani e quindi, durante i corsi, le master e i vari seminari che ho seguito, qui in Italia come negli *States*, ho effettivamente riscontrato la bontà dei suoi insegnamenti. Avere un docente del genere, già direttamente in casa, mi ha sicuramente facilitato, perché mi ha fatto capire l'importanza del tocco nello studio di

tutti i rudimenti, e di conseguenza la perfetta conoscenza dell'uso che il batterista deve avere con il suo strumento di lavoro principe, cioè la bacchetta. Lui mi dava lezioni un po' all'americana: tu ti siedi a fianco, guardi, ascolti, chiedi consiglio, ma naturalmente l'ABC lo devi aver già fatto prima, per conto tuo... Nel 2002 frequentando *Umbria Jazz* vinsi un concorso e volai a New York per studiare alla New School con Chico Hamilton; in quei due mesi suonai tutte le sere in jam session con tantissimi musicisti, perfezionando il mio linguaggio jazzistico, alla ricerca soprattutto artistica di un mio suono.

Quindi non sei interessato al lato commerciale della musica?

Guarda, a me piace praticamente tutto, i miei ascolti sono a 360°, ma in quel momento particolare della mia vita, era appena morto il babbo, preferivo (e tuttora preferisco) dare un senso di tipo musicale alla mia carriera; ciò non vuol dire che disdegni collaborazioni con cantautori o quant'altro, ma che non mi interessa più di tanto, ad esempio,



fare qualcosa per Sanremo, che rispetto assolutamente, ma non è la mia strada. **Quindi se, per ipotesi, tu ricevesti un offerta per collaborare con un grosso nome dello star system, accetteresti, o rifiuteresti a prescindere?**

Si tratta di valutare se questa star può interessarmi o meno da un punto di vista musicale, se riesce a 'emozionarmi', parola grossa... Altrimenti, se devo fare la cosiddetta 'marchetta', no grazie. Cerco di lavorare sempre con amore e rispetto per la musica, chiedo e pretendo la stessa cosa. Ci sono artisti, che pur suonando generi che a me non interessano - vedi il liscio tipico delle nostre parti - ci mettono o ci mettevano una passione tale da coinvolgere comunque il pubblico, e io rimanevo incantato quando da piccolo andavo a fianco del palco a vedere questi incredibili personaggi. Se sei onesto con te stesso, la gente che ti ascolta lo percepisce, non sono tutti sordi, anche se magari non sono preparati, capiscono se tu suoni bene e ci metti del tuo. Può capitare di sentire musicisti che fanno per una vita

pop, e che magari per qualche sera vogliono suonare jazz, ma se tu li ascolti bene difficilmente dimostrano di possedere quella proprietà di linguaggio tipica del genere, non è un qualcosa che si può inventare. La parola chiave è: *onestà*. Questo non vuol dire che non si possa imparare, ma per suonare certe cose devi averle assorbite, non solamente aver studiato come una macchinetta. Devi avere vero e proprio amore: chi affronta questo come un mestiere qualsiasi prende in giro tutti quanti, in primis se stesso.

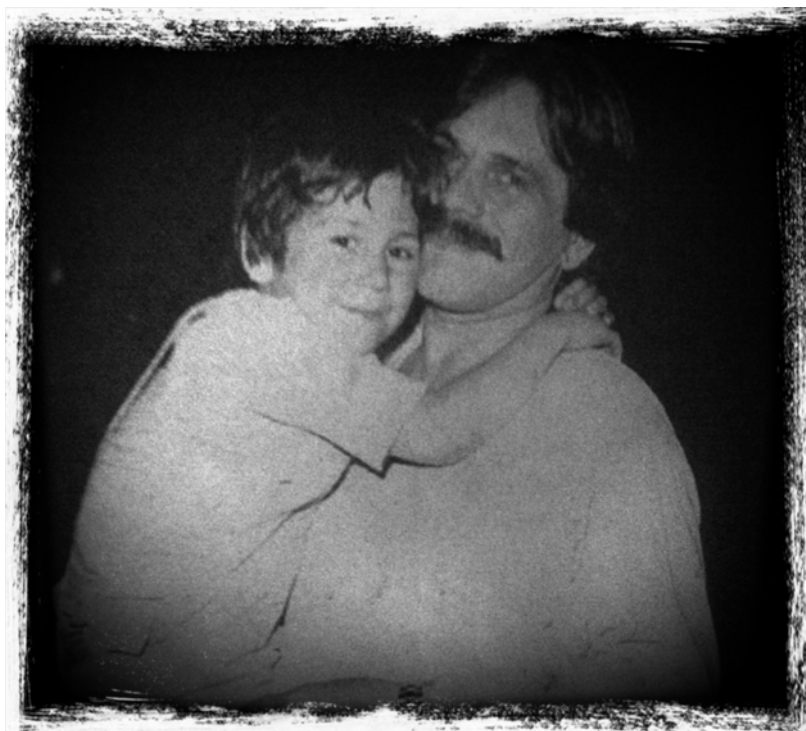
Ma se dovessi far dei nomi, con chi ti piacerebbe suonare?

Se parliamo sempre di pop music, o *popular* (citazione degli Area? *NdA*) direi Jovanotti, sicuramente interessante, come pure lo stesso Cesare Cremonini, che è riuscito come cantante a crearsi un proprio stile, a essere diverso dal solito, e quindi immediatamente riconoscibile.

Parliamo un attimo di registrazioni, so che ne hai fatte anche in America: che differenze hai trovato?

Abissali! In Italia vige la legge dell'ingegnere del suono, o ancora peggio del produttore. Tutto deve essere in griglia... Per me la griglia va bene per cuocere la carne, e basta! Non si può ridurre tutta la musica suonata dentro lo schermo di un monitor e inquadrarla tutta su di uno schema matematico! Se si dà un respiro a un passaggio si deve lasciar libero il musicista di agire, e non castrarlo secondo la visione spesso miope di questi 'tecnici'. Negli States ho registrato soul, e lì si va tutto in diretta, addirittura la batteria è ripresa con un solo microfono, io stesso da quando sono tornato ho rispolverato il buon vecchio analogico. Lì si che si vede quanto sei in grado di fare, altroché correzioni con penne ottiche o quant'altro! Purtroppo così facendo si disimpara a suonare veramente! Un'altra cosa che sinceramente mi ha colpito in questi ultimi vent'anni è che i suoni sono diventati tutti eguali, soprattutto quelli della batteria, che dovrebbe caratterizzare il sound, e si è andati all'appiattimento totale. Non c'è più un'identità di band, tutti risulta-

CHRISTIAN "CHICCO" CAPIOZZO



no uguali agli altri, cambia solo il cantante che può essere più o meno riconoscibile. Capisco che tutto questo sia più facile da gestire in fase di registrazione/produzione, ma il risultato finale è sotto gli occhi e le orecchie di tutti.

Dicevi hai registrato soul: dove e con chi?

Insieme al mio amico Luca Sapio abbiamo registrato ultimamente due dischi con la crema newyorkese del soul, gli stessi musicisti che con Thomas Brenneck hanno prodotto e arrangiato *Back to Black* di Amy Winehouse e lanciato Mary J. Blidge. A fine anno scorso abbiamo fatto un tour in tutta Europa insieme a Sharon Jones, un'esperienza magnifica, l'anno scorso invece con Trombone Shorty... Vabbe' si sta divagando, comunque suonare a casa loro un genere che hanno inventato, wow! Figurati, dei bianchi che suonano soul, per di più italiani: incredibile! Comunque abbiamo fatto tutto in una settimana con un Tascam 16 piste, tutti insieme, una take, massimo due, un microfono sopra la cassa per la batteria e alla fine tutto ok.

C'erano altri italiani?

Eravamo io, Mecco (Michele Guidi), or-

ganista con il quale ho in piedi un progetto dal 2003 che si chiama Capiozzo e Mecco con cui ho inciso due album... Pensa che con noi inizialmente militava anche Mario Biondi, prima che diventasse famoso; naturalmente Luca alla voce più alcuni componenti della Budos Band e dei Dap-Kings. È passato anche al *David Letterman Show*.

Cosa pensi dell'abitudine dei jazz club di ospitare jam session?

Penso sia un errore farle, preferisco sempre un progetto; va bene quando devi crescere, studiare, allora OK, ma farle diventare una professione? No, non mi piace, costerà di meno al gestore del locale, ma vuoi mettere il lavoro che c'è dietro a una vera band, al feeling, in confronto con tre o quattro musicisti che, magari bravissimi, non trasmettono null'altro che il compito di scuola?

Parliamo allora della tua carriera.

Dal 2002, come ti dicevo, vado ininterrottamente per brevi periodi a New York, e ho cominciato a suonare nei vari locali, per farmi conoscere, compreso il famoso Blue Note; lì ho rivisto anche Jimmy Owens, che aveva già suonato con il babbo, ma che non mi aveva mai visto all'opera... Abbiamo cominciato

insieme in Italia, io, Mecco e Daniele Santimone (ottimo chitarrista di Ferrara, NdA), e in seguito siamo diventati il suo gruppo in pianta stabile in Europa. Nel 2005 con Jimmy siamo stati il primo gruppo italiano a suonare in Siberia al festival jazz di Novi Puznik, uno dei più longevi in assoluto, nato infatti nel 1940, insieme ad alcuni gruppi americani di *guest star*, come Billy Cobham. Il primo disco che ho inciso l'ho fatto come Capiozzo e Mecco, e ho lavorato duramente per ottenerlo, evitando lavori saltuari come *sideman* e insistendo su progetti concreti. Ora come ora so che il tempo mi ha dato ragione e che il lavoro non mi manca, quindi non devo necessariamente svendermi. Suono pure - non necessariamente jazz - con Filippo Tirincanti e Cico Cicognani. Continuo con Mecco (uscirà a breve il nuovo lavoro) mentre, come ti dicevo, Luca Sapio ha ricevuto ottimi consensi. Facciamo e produciamo anche jingle pubblicitari, programmi vari (Chiambretti), sigle televisive (*Sex and the City*) film, cortometraggi, ecc. Suono pure in pianta stabile con Pee Wee Ellis, storico sax di James Brown, e anche con Fabrizio Bosso e Marco Tamburini.

Chi ti ha attirato come batterista in tutti questi anni?

Una volta andai a vedere Elvin Jones con i Jazz Machine, insieme al mio babbo, credo a Ravenna, e sentir suonare lui e la sua band mi sconvolse fino al punto di piangere! Per la prima volta capii cosa voleva dire veramente avere un sound d'insieme, sentire il fraseggio dei componenti, l'intenzione, i quattro o cinque tempi che ogni musicista conosceva perfettamente, il tipico andamento di Elvin con il charlie appoggiato giusto, il piatto in terzine tirato un pelo avanti, che è sempre stata una figurazione molto particolare, il rullante sempre un po' indietro: favoloso! Ma naturalmente anche tutti i grandi, da Tony Williams a Max Roach, passando per Art Blakey, per poi non dimenticarci di Jack DeJohnette.

Quanto ti ha aiutato portare un nome così importante?

Ti dirò: ho sempre cercato di conquistare quello che mi interessava veramente solo con le mie forze, e sebbene il mio babbo non mi avesse mai fatto negare

il suo aiuto, mi sono sempre presentato come Chicco: pur portando con assoluto orgoglio il cognome Capiozzo, ho voluto di essere sempre e solo me stesso. È pur sempre vero che se si creano delle aspettative su di te; e se non hai una musicalità tua, derivante nel mio caso anche dall'essere il figlio di Giulio, sei bruciato in partenza. D'altro canto, se invece ci sei portato, fanno passare tutto per scontato... Diventa perciò un'arma a doppio taglio.

A questo punto parliamo un attimo di Giulio...

Il mio babbo è stato un monumento della batteria, non solo italiana, ma mondiale. Ha inventato un nuovo modo di suonare, la sua sola sfortuna è stata quella di nascere in Italia. Negli anni '70 nessuno suonava come lui, gli Americani facevano quasi a gara per suonare con lui: Scofield e Pastorius stesso lo consideravano di più del fior fiore dei batteristi americani dell'epoca. Se ascolti bene gli Area e il lavoro immane dietro ai tamburi del mio babbo, ti rendi

Foto di Claudio Torelli



conto di quanto contasse nell'economia del gruppo e della sua funzionalità. Se gli Area fossero nati negli States ora non si parlerebbe solo dei Weather Report, ma anche, e soprattutto di loro. Lui ERA gli Area stessi. Ti racconto un piccolo aneddoto: una mattina, a colazione,

era tornato da poco da una serata molto importante e gli chiesi: "Allora babbo, com'è andata?". E lui: "Be', non avremo fatto i miliardi, ma il cognome buono quello sì".

Che batterie usi? Hai contratti da endorse?

Ho dodici set, Ludwig, Gretsch, Slingerland e Sonor. Sinceramente, visto che ormai i contratti non portano nemmeno soldi, preferisco suonare con strumenti che mi calzino a pennello, e non con qualcosa di cui non fossi io per primo più che convinto. Lo stesso dicasi per i piatti: sono un amante del vintage e mi piacciono quelli hanno un'anima, cosa che non riesco a riscontrare negli strumenti attuali.

Ultima domanda: come ti puoi definire?

Un musicista a 360°, con un tamburo nel DNA (e, aggiungiamo noi, un cognome che è una garanzia, *NdA*).



YAMAHA
MUSIC POINT

orionpercussion

LA SCUOLA DI ALEX BATTINI DE BARREIRO

VIA JACOPO PALMA 11 - 20146 MILANO

02.48702354 - 02.36565371

E MAIL: BARREIRO@ALEXBATTINI.IT

WWW.ALEXBATTINI.COM



ci trovi anche su:





sudare e FARSI i MUSCOLI

Un approccio allo strumento che potremmo definire 'old school' per il batterista barese, da 10 anni in forza alla band Backjumper. Che non le manda a dire agli insegnanti e alle istituzioni didattiche della sua città.

di Alessandro Nespoli

Domanda di rito. Com'è avvenuto il tuo primo approccio alla batteria? Quando hai iniziato e con che spirito?

Ai tempi delle scuole medie. All'epoca però suonavo violino e pianoforte presso il conservatorio di musica Nicolò Piccinni di Bari: non so per quale motivo, ma tutte le volte che finivo le lezioni di violino correvo a vedere la sala percussioni, anche per il solo gusto di osservare e contemplare la batteria. Mi piaceva troppo sentire il groove e osservare gli alunni esercitarsi, era davvero ipnotico e magnetico per me. L'amore per la batteria quindi mi ha portato a lasciare il violino e il pianoforte per dedicarmi anima e corpo a picchiare duro sulla batteria!

Hai mai studiato con qualcuno?

Il mio primo approccio alla batteria è stato del tutto *do it yourself*, come il buon hardcore/punk richiede, eheh. Dopo di che mi sono affidato all'insegnamento di Michele Perruggini presso l'accademia di musica e spettacolo UNIKA, re-entrando poi al conservatorio di Bari per

seguire il corso jazz di primo livello diretto e organizzato dal maestro Roberto Ottaviano, seguendo lezioni di batteria jazz e pop col maestro Giuseppe Berlen. Da un insegnante non cerco particolari attenzioni, poiché *in primis* un allievo deve capire che per raggiungere un determinato target ed eseguire un groove 'fico', deve passare da una miriade di esercizi e rudimenti con infinita pazienza, senza mai discostarsi dal metronomo! Più che altro, noto che ci sono sempre più maestri di batteria jazz che non di *modern drumming*, che possano insegnare tecniche apparentemente più semplici rispetto alla tecnica jazz, swing, ecc., seguire al meglio la direzione che un batterista rock, pop, funk o metal vuole raggiungere (imparare la tecnica del doppio pedale, per esempio). **Quali altre caratteristiche ricercheresti in un insegnante?**

Da un maestro cerco anche insegnamenti sulla cura del proprio strumento, capire passo dopo passo come gestire il proprio set. L'errore che noto nelle 'nuove leve' è quello di non fare una una ri-

cerca su se stessi per capire e gestire il proprio drumset nel modo più comodo possibile: piuttosto cercano di emulare il set dei loro beniamini spendendo una barca di soldi per comprare lo stesso set di piatti del loro batterista preferito, lo stesso modello di pedale, la stessa misura di bacchette, non capendo che magari la loro mano richiede una bacchetta più piccola o più grande per poter suonare al meglio. Ecco, cerco un insegnamento di batteria a 360°, dall'hardware al drumset alla tecnica multi genere e non solo di stampo jazz.

Da più di 10 anni militi nei Backjumper. Quanto sei cresciuto in questi anni musicalmente? Ricordi qualche step fondamentale in questa fase di formazione?

Insieme al bassista della band, Dario De Falco, decidemmo di mettere su una band crossover/nu metal (molto in voga nei primi anni 2000) e nel 2003 fondammo i Backjumper, band che insieme al chitarrista Vasco Savino e al cantante Francesco Bellezza rappresenta non solo un progetto musicale, ma una vera e propria famiglia! A livello batteri-



stico sono cresciuto disco su disco, live dopo live, imparando e osservando i batteristi veterani per rubare quante più dritte e informazioni possibili su come gestire il palco, i rudimenti da eseguire per riscaldare polsi e i piedi prima di salire on stage, eccetera. Come step fondamentale di sicuro posso citare, tra i vari a cui ho partecipato, il *Waken Open Air Festival* del 2013, di gran lunga l'esperienza più bella e appagante di tutta la mia 'carriera': poter suonare e ritrovarsi nello stesso bill del festival al fianco di mostri sacri come Rammstein, Lamb of God, DevilDriver, Meshuggah, Anthrax, Deep Purple, Soilwork, Agnostic Front, Gojira, Fear Factory, Motorhead, eccetera è stato un sogno divenuto realtà. Un'esperienza che mi ha appagato personalmente è stata poi quella di aggiudicarmi il secondo posto su 1.700 band partecipanti come miglior batterista nel contest *Red Bull Chiavi in Mano* 2014.

Quale batterista ha maggiormente influenzato il tuo modo di suonare?

Di sicuro John Otto dei Limp Bizkit, Abe Cunningham dei Deftones, Cri-

stian Montanarella dei Linea 77, Jean Paul Gaster dei Clutch, Thomas Haake dei Meshuggah, Chris Coleman e Johnny Rabb. Il loro approccio al groove, la loro presenza tecnica e scenica, il gusto nel riuscire a rendersi presenti senza mai 'scavalcare' gli altri strumenti rendendo ogni canzone compatta e d'impatto rappresentano per me elementi di grande ispirazione.

Come batterista dei BackJumper e della band Il Kif hai certamente raccolto una certa esperienza in studio. Come gestisci il pre, durante e post registrazione, sia a livello emotivo che fisico?

Come ben sai milito in due progetti assai differenti tra loro a livello sonoro. Con i Backjumper suono un crossover non di stampo classico, ossia l'unione tra il rap e il metal, ma un mix di southern rock, stoner e hardcore old school, elementi ben presenti nell'ultimo disco *Haze* uscito per la pugliese Southern Brigade Records (etichetta che cura le registrazioni di band del sud Italia ormai storiche e conosciute a livello internazionale come Natron, Golem e

Godyva); mentre con Il Kif suono un rock italiano in stile Negrita ai tempi di *Reset*. L'approccio in studio è molto diverso, ricco di difficoltà per quanto riguarda la ricerca del suono. Per il disco dei Backjumper, ad esempio, ho registrato utilizzando pelli Remo Pinstripe su tom e timpano, Powerstroke 3 Clear sulla cassa e Ambassador X sul rullante (un Pearl Ultracast da 14" x 5"). Per il disco del Kif ho scelto suoni più caldi e meno carichi di frequenze basse, utilizzando pelli sabbiate su tom e timpano (Emperor), utilizzando una Remo Controlled Sound su un rullante in acero canadese (ddrum Dominator da 14" x 6") per avere un suono più controllato e profondo allo stesso tempo. Per quanto riguarda l'approccio 'fisico' ed emotivo durante e post registrazione posso solo dire che è stato un vero e proprio tour de force, nel senso che registrare un disco a livello professionale comporta un approccio e una preparazione altrettanto professionali. Si ascoltano le produzioni del disco, si decide insieme il BPM per poter impostare la velocità



per rendere ogni traccia perfetta, dopodiché la mia preparazione consiste nel suonare in sala prove 5-6 ore al giorno, provando ogni brano da registrare suonandolo in tre modalità. La prima consiste nel suonare il brano con il BPM scelto per registrare: laddove dovessi trovare qualche difficoltà nell'eseguire qualsiasi incastro, lancio o ci fosse un groove sporco, acciaccato o insicuro, allora (seconda modalità) suono quel singolo pattern a BPM lentissimo per capire come, dove e quando le mani e piedi devono incastrarsi al meglio. Infine (terza modalità), risuono il brano a BPM elevato, quasi al doppio della velocità di registrazione, per assicurarmi che in qualsiasi circostanza il corpo e la mente abbiano capito e fotografato il modo in cui eseguire determinati pattern, lanci o incastri, per riprendere infine a suonare e risuonare tutto il brano al BPM scelto per registrarlo su disco.

A differenza di molti tuoi colleghi non adoperi il doppio pedale, ma questo non sembra costituire un problema per le parti 'raddoppiate': adoperi una tecnica particolare per quanto riguarda il movimento del piede?

Per quanto riguarda la tecnica del pedale, posso dire di fare tanta 'palestra' al

pie' 'battente' (nel mio caso il destro, pur suonando in modalità *open handed* e non a braccia incrociate). Ho seguito una clinic di Chris Coleman che spiega l'approccio giusto al groove e come gestire la velocità di ogni arto esecutore di pattern, mi sono letteralmente 'drogato' di tutorial su Youtube, mezzo ormai indispensabile per ottenere qualsiasi tipo di 'dritta' specifica, vedendo tutti i video di Mike Johnston, Johnny Rabb e Stephen Taylor che spiegano un'infinità di esercizi e rudimenti per raffinare e aumentare la velocità del pedale e dei polsi.

Qual è il tuo drum set ideale?

Pearl MMX con cassa da 22" x 20", tom da 13" x 10", timpano da 16" x 14" e 18" x 16"; per quanto riguarda il rullante, adoro i suoni prettamente jungle, quindi un 13" x 6,5" in metallo o un 14" x 6,5 sempre in metallo. Piatti rigorosamente Paiste RUDE! Sono una bomba, indistruttibili, con un suono 'pesantissimo' dal sustain infinito! Li adoro: ho un crash ride da 20", crash ride da 18" e 19", un china da 18" e wild hats da 14". Per quanto riguarda le bacchette, dopo anni e anni di ricerca sono arrivato alle Vic Firth 55A, ottimo compromesso tra 5A e 5B, assolutamente perfette e resistenti!

Per quanto riguarda il pedale utilizzo da anni il Pearl Eliminator con camma viola; quando suono con i Backjumper monto il battente Tama DS30 Duo Beater utilizzando il lato di plastica, poiché adoro il massimo punch sulla cassa e la famosa 'punta' stile trigger. Uso invece l'Iron Cobra Beater in feltro quando suono con Il Kif, perché il suono non richiede una cassa 'pesante' prettamente metal.

Tornando alla didattica, hai mai pensato di insegnare?

Mi capita spesso di dare insegnamenti privati a ragazzi e ragazze che vogliono approcciarsi a questo fantastico mondo del ritmo, dando lezioni individuali e tutti insieme cercando di analizzare colpo su colpo come e dove migliorare le lacune di partenza che ogni allievo per la sua innocente inesperienza porta con sé. Se mi parli di insegnare a livello accademico, la risposta è no. A Bari, purtroppo, la mentalità rock 'n' roll è assai ristretta e ogni insegnante cerca sempre di inculcarti i suoi ascolti, il suo stile, il suo drumming, senza curarsi del fatto che ogni allievo ha un approccio diverso dall'altro. Questo è un fattore dell'insegnamento 'istituzionale' che francamente non approvo per niente.



BACKJUMPER HAZE

Southern Brigade Records

Terzo album (dopo *Across the Deadline* del 2008 e *White, Black And the Lies Between* del 2011) per la band pugliese, tra le più instancabili nel panorama hardcore/metal italiano. Pubblicato a ottobre 2014, registrato al Golem Dungeon Studios da Giuseppe Dentamaro, *Haze* non tradisce le aspettative degli appassionati di un metal che sa mischiarsi con tanti sottogeneri più o meno contemporanei, più o meno urbani, dal rap al groove, dal nu al punk, passando per alcuni riferimenti al vecchio rock sudista. Tra rimandi ai Pantera e rimbalzi ai Rage Against the Machine, rifroni di chitarra si susseguono incalzanti, ben sostenuti dal basso e dalla batteria di **Francesco Campanelli**, con la voce che, tra urla, singhiozzi e strilli, sa sempre come esporre linee melodiche interessanti e azzeccate. Nove tracce assai varie, ma organiche, espressione di una band versatile, ormai giunta

alla piena maturità. Pollice verso per Backjumper!

Cecilio Metallo

Un consiglio che vorresti dare ai lettori di *Drumset Mag?*

So che potrebbe risultare scontato, ma andate ai concerti, seguite i musicisti, informatevi, studiate, 'rubate' informazioni, carpate ogni tecnica, stile, seguite quante più clinic possibile, prendete

ogni critica come costruttiva e non distruttiva; non abbattetevi e non demoralizzatevi, ricordate che suonare la batteria comporta una pazienza infinita e che per raggiungere qualsiasi obiettivo bisogna esercitarsi proprio come quando si va in palestra. Bisogna suda-

re, farsi i muscoli e provare, provare e riprovare fino a odiare ogni esercizio e rudimento. Ma fidatevi: i risultati prima o poi arrivano e quando arrivano non conoscerete ostacoli!

ASSOCIAZIONE
BLUES IN

PISTOIA BLUES 2015

36° EDIZIONE
1/24 LUGLIO

& MUSIC FESTIVAL

Comune
di Pistoia



1
LUGLIO

PIAZZA DUOMO
**MUMFORD
& SONS**

3
LUGLIO

PIAZZA DUOMO
**COUNTING
CROWS**

7
LUGLIO

PIAZZA DUOMO
HOZIER

15
LUGLIO

PIAZZA DUOMO
PASSENGER

17
LUGLIO

PIAZZA DUOMO
**ITALIAN
BLUES NIGHT**

18
LUGLIO

PIAZZA DUOMO
**THE DARKNESS
BLACK LABEL
SOCIETY**

19
LUGLIO

PIAZZA DUOMO
**DREAM
THEATER
QUEENSRYCHE**

21
LUGLIO

PIAZZA DUOMO
SANTANA

24
LUGLIO

PIAZZA DUOMO
STING

toscana
energia

PREVENDITE TICKETONE - TICKETONE.IT
BOXOFFICE TOSCANA - BOXOL.IT

PISTOIABLUES.COM

f PISTOIABLUES
INFO 0573.994659

SOUNDS
OF
TUSCANY
2015

GRUPPO BANCA CARIGE
BANCA CARIGE ITALIA

All Rock

CHITARRE

DEEZER

DRUMSET

Jam

nightGUIDE

OUTSIDERS

OUTUNE.NET

RAROPU

Rockzilla

SENTIRENSCULTARE





percussionista delle **STAR**

Sconosciuto ai più in Italia, il musicista egiziano ha alle spalle una serie impressionante di collaborazioni con alcune star mondiali della world music, della danza orientale e della tribal, protagonista di una nuova commistione tra generi in cui rientrano anche drum'n' bass ed elettronica.

di Mauro Gatto

Comodamente seduti in un club, aspettando che il nostro show cominci, intavoliamo una conversazione con un percussionista che ha alle spalle collaborazioni con Beats Antique, Gypsy Caravan, o le danzatrici Rachel Brice e Zoe Jakes, solo per citare le due più famose. Nella nostra vecchia Europa abbiamo ancora poca conoscenza di questo movimento, siamo molto legati all'orientale 'tradizionale', ed è quindi interessante parlare con chi invece sta vivendo in prima persona l'evolversi di una nuova commistione tra generi, in cui rientrano anche il drum'n' bass e l'elettronica, innestando non solo tradizione, ma anche evoluzione.

Sei un famoso musicista nel campo della musica orientale, fusion e tribal: ci puoi dire dove e come hai iniziato a suonare?

Ho trovato subito naturale il ritmo e tutto ciò che crea un impulso e movimento. Quindi suonare è diventata la mia attività preferita da quando avevo circa cinque anni. Sono stato molto fortuna-

to a crescere ad Alessandria d'Egitto, durante la fine degli anni '70, quando c'erano ancora molti club che offrivano musica dal vivo, che variava in genere dal classico arabo da ballo, lo *Shaabi*, passando per musica francese, greca, italiana, pop USA e disco. Mio padre insegnava musica e gestiva un paio di gruppi. Così abbiamo avuto gli strumenti sempre in casa e ho avuto modo di fare un giro su tutto quello che volevo (a volte per sfuggire dai compiti a casa)... Ho imparato presto ad apprezzare la musica attraverso una serie di 'mezzi' diversi, per così dire. Abbiamo avuto un gruppo di famiglia che suonava in matrimoni, club, scuole. Così all'età di sei anni ho iniziato a lavorare con loro; ma la cosa più importante era l'opportunità, finito il mio numero, di sedere e osservare i musicisti professionisti fare il loro mestiere. Era comune avere tre diversi gruppi con diversi generi in un matrimonio: questi sono stati i migliori tutorial che ho mai guardato, anche dopo Youtube...

Vedo che ultimamente lavori con l'elet-

tronica. Come è il feeling con looper e campionatori?

Mi piace il feel umano, prima di tutto, e il suono. Quindi, uso looper per registrare e sovrapporre diverse percussioni e uso questi campioni nelle mie sequenze. Purtroppo la tecnologia non ha prestato attenzione ai percussionisti solisti come ha fatto per altri strumenti. Voglio dire che mi ritrovo sempre alla ricerca della prossima macchina - semplice, intuitiva - che non mi richieda di interrompere il mio flusso di energia per pensare a spingere un pulsante.

Ci puoi spiegare il tuo stile su strumenti come darbuka e bendir?

Certo: direi che la mia tecnica sulla darbuka viene dalla vecchia scuola egiziana. Comunque, guardo e imparo da tutti gli stili e prendo in prestito quello che posso, utilizzandolo in modo appropriato. Il tamburo a cornice (*Ndr*, il bendir) è la sezione dei bassi, li suono usando quasi sempre e solo quelle frequenze, che forniscono il tappeto per la darbuka, riempiendo ciò che è necessario per ottenere un buon groove. Credo



che i ritmi che impariamo non siano molto di più di una guida per un impulso. Dobbiamo capirli e capire la gamma di armoniche che i nostri tamburi sono in grado di produrre. Suonare è come guidare l'espressione. In altre parole, lascio che la melodia e gli accordi ispirino i miei fill e le mie dinamiche. Anche se le percussioni sono più fisiche, hanno bisogno di saggezza e vanno 'toccate' con cura, in modo che il pubblico, i ballerini e i membri della band siano sempre più desiderosi di voi. Se ci concentriamo solo sulla musica, non saremo mai accusati di suonare troppo o troppo forte. Se sto lavorando in uno spettacolo come unico percussionista, senza elettronica, io di solito utilizzo il

mio tamburo a cornice con una mano e la darbuka con l'altra per completare -nella gamma e nel colore - il suono.

Com'è l'approccio con le ballerine? Costruisci gli assolo, ci sono segnali convenzionali o altro?

Non memorizzo né coreografo i miei assolo! Mi avvicino al solo cercando di sviluppare dai tre ai nove minuti di storia con la ballerina! C'è l'intro: chiaro, semplice e seducente, in cui cerchiamo di stabilire uno stato d'animo; poi il primo movimento (con un tempo di solito medio), in cui compongo frasi semplici, una base di melodia che risolve in un numero pari di battute. Scelgo accenti che possono essere facilmente sentiti ed eseguiti dalla danzatrice. Un semplice

trucco per trovare più frasi è quello di suonare sempre la stessa ritmica, semplicemente sostituendo alcuni colpi con rulli, o usando differenti suoni e, talvolta, le pause. A seconda dell'intensità del feeling posso usare due vie: o morbido e lento, oppure veloce e vivace. Introduco una sezione non ritmica, con dei rulli molto stretti, per lo *shimmy* (N&R: movimento classico delle ballerine orientali che 'shekerano' la parte inferiore del corpo molto velocemente), per poi agevolmente passare alla sezione successiva, che ancora una volta sarà diversa, sia di tempo che di melodia. Quindi, se ho scelto di suonare a qualcosa di veloce qui, come un malfuf o fallahi, di solito mi preparo per il gran finale. In questo

caso i miei colpi aumentano in intensità per preparare la chiusura, e se abbiamo deciso di fare dei giri veloci, suono osservando il suo linguaggio del corpo in modo da finire insieme. È bello finire in battere, ma è più importante finire insieme...

Com'è stato il primo impatto con l'Italia? Se non sbaglio per te questo è stato il primo contatto con la realtà musicale italiana...

Questa è stata una straordinaria esperienza di musica e cultura: grazie Mauro per avermi invitato! Il punto forte è stato lo show a Montebelluna: un batterista e un percussionista per eseguire uno spettacolo di due ore perfettamente colorato e dinamico. Abbiamo usato alcune basi, ma soprattutto la cassa e il rullante mi hanno permesso una maggiore libertà per pensare frasi e creare sezioni più come uno strumento melodico, mentre entrambi ci siamo sentiti di tracciare e scambiare piccole gocce di suono! È stato divertente. Ho anche avuto il piacere di lavorare con la seconda metà di Anderlune, la talentuosa Ange-

lica Bressanin, che ha consegnato visivamente la musica al pubblico attraverso la danza, con facilità e precisione. Ho anche tenuto un workshop a Viareggio ospitato da Minette del Treppo e a Milano con Valentina Bulzi, incontrando alcuni meravigliosi nuovi amici!

Cosa ne pensi delle nuove generazioni di percussionisti e batteristi? Hai alcuni favoriti?

Io ascolto tutto quello che posso, ma i miei preferiti in assoluto non hanno molto presenza online, purtroppo! Si tratta di musicisti di studio in Egitto. Per prima cosa devo portare rispetto a maestri della vecchia scuola, che mi hanno insegnato e mi hanno ispirato con il loro stile, Khamis Henkesh, Saïd El Artista e il mio amico Faisal Zedan. Ora ci sono molti grandi *tabbalin* in Egitto e in altri paesi del Medio Oriente, ma quelli che ho trovato in Egitto sono Hanoum El Arabi e suo figlio Mohamed di Alessandria.

Per quanto riguarda il cambiamento e il passaggio dalla tradizione orale alla scrittura di ritmi in notazione standard?

Un aiuto per lo studio o un rischio, pensando alla tradizione?

Non sono contrario a usare la notazione standard per facilitare la comunicazione e la diffusione della musica. Tuttavia, come insegnanti dello stile tradizionale, abbiamo l'obbligo di presentarlo al naturale, puro come è, e dobbiamo stare attenti a non automatizzare l'imperfezione espressa in un momento, o quella che era una reazione istintiva al vibrato di una voce, per esempio... Ci sono molte cose che è meglio sentire e ripetere, piuttosto che scrivere e analizzare solamente.

Per quanto riguarda il movimento tribal/fusion in tutto il mondo, qual è la tua esperienza in questo settore?

Mi sento come se fossimo all'inizio di qualcosa di enorme e vedo sempre più musicisti e ballerine in evoluzione nello stile. Mi piace il vecchio modo tradizionale, ma sono per spingere verso nuovi confini, in continua evoluzione con la musica, sempre comprendendo e capendo uno stile per poi essere in grado di modificarlo!



DIPLOMATI NE LA CASA DEL BATTERISTA:

MATTEO D'ALESSANDRO HA CONSEGUITO IL DIPLOMA DI **5° LIVELLO CON L'INSEGNANTE CARLO PORFILIO**



PAOLO FIDELIBUS
(ACCADEMIA ARS ANTIQUA)
ATESSA (CH) - 340 2220539
info@accademiaarsantiqua.net



ANDREA URBINATI
(ARTISTA INDIPENDENTE)
RICCIONE (RI) - 328 0231418
slevin@silverlakes.com

MASTERCLASS in ESCLUSIVA NAZIONALE con

STU HAMM

9 Agosto
MONTESILVANO



NEWS:

In arrivo **100% BATTERISTI** organizzato da Alessandro Spaziani, della sede di Sora... preparatevi al record italiano! Per informazioni, telefonare al numero 339 2021559. Per registrarvi, andate all'indirizzo <http://goo.gl/forms/KRTSrOLOKx>



Il Paese della Musica e La Casa del Bassista organizzano il MasterClass in Esclusiva Nazionale con **STU HAMM**, il 9 agosto, ore 16.00, a Montesilvano (Pe). Affrettarsi per le prenotazioni. Inoltre è possibile prenotare lezioni individuali (a numero chiuso)



SEDI ABILITATE PER TUTTI I 5 LIVELLI - DIPLOMA FINALE

ACCADEMIA ARS ANTIQUA (PAOLO FIDELIBUS)
100% Atessa (CH) - 340.2220539
info@accademiaarsantiqua.net

MICHELE AVELLA / 100% - Frosinone
348.8664678 - micheleavella@gmail.com
Artista indipendente

ALEX BONACCI / 100% - Torino
Bioritmo studio 340.8638096
info@alexbonacci.com - www.alexbonacci.com

AUGUSTO BORTOLONI / 100%
Casanova di Carinola (CE)
328.8620269 - augustoilbatteraio@live.it
Gianni Nazzaro, Mosquito Killer, P.O.P.P.O.,
Gruppo Operaio di Pomigliano

EMILIANO BUZZELLI / 100% Lanciano (sede centrale)
329.5359621 emilianobuzzelli@hotmail.it
Allcost Rock Progressive - Think Blur Tributo ai Blur

ALESSANDRO CAFAGNA / 100% Ravenna
392.0638031 - and.justice@hotmail.it
Daniele Neri - Teacher/Independent

DAVIDE CALABRETTA / 100% Crotone
392.7496158 / 328.634989 - davide.calabretta@alice.it
Ytsejamkr Progressive rock

DAVIDE SALVATORE CANIGLIA / 100% San Donà di Piave (VE) - 331.3633815 - davidetoro76@hotmail.it
Artista indipendente

DANIELE CAPUZZI / 100% Milano - 340.4869326
danielcapu@virgilio.it Artista indipendente

FABRIZIO FACUS CHUCCHIELLA / 100%
Valmontone (Roma) Costruttore Prodotti FACUS
facus1@live.it E io ci sto - Parafusions
Rollim Amotumbim - Cold Hot

ALESSANDRO CIOFFI / 100% Fragneto L'Abate (BN)
392.7619849 - alessandro.cioffi@yahoo.it

FABIO COLELLA / 100% L'Aquila - 338.6124899
info@fabiocolella.com Artista indipendente

LUCA CONTINI / ...% Oristano (OT) - 373.8349919
lucathedrummer@hotmail.co.uk

Music Force LUCA DI BATTISTA / 100%
Chieti 349.5860633 - emanuele.laplebe@gmail.com

MASSIMILIANO D'URBANO / 100%
Pianella (PE) - 380.4391149
massimilianodurbano@gmail.com

GIANNI DI CARLO / 100% Albano Laziale (Roma)
320.4442755 - www.giannidicarlo.it - info@giannidicarlo.it
Nando Citarella & I Tamburi del Vesuvio

ROBERTO DONNO / 100% Taviano (LE)
347.6626885 - robydonno@libero.it Art. indipendente

FRANCO GIANCASPRO / 100%
Grumo Appula (BA) - 340.7990418
fgiancaspro@alice.it Artista indipendente
Full Stroke Drum Studio

DANIELE LANDI / 100% Isernia (IS) 331.7888583
danielelandibatt@live.it

ALBERTO LEMONI / 100% Monselice (PD)
348.9303797 - alberto.lemoni@gmail.com
Burn of Black modern thrash metal G.A.M. - Mr. Jack
SOAD tribute - 802 - nomadi tribute

MARCO MALATESTA / 100%
Lanciano (CH) - 347.5560893
carlo@carloporfilio.it Percussioni moderne



GABRIELE MORCAVALLO / 100% Roma
339.8058995 - charleston.musica@libero.it
Via Ottavio Assarotti Charleston Musica

FILIPPO NOCENTINI / 100% Grosseto
338.8181237 - Negozio DRUM CENTER;
drumcenter.grosseto@gmail.com
Artista indipendente

ALESSIO PALIZZI / 100% Ortona (CH)
349.5437880 - alessiopalizzi@libero.it
Matinée pop funk - Terzacorsia funk pop
Insegnante presso la sede di Lanciano

IGOR PICCIONI / 100% Alba Adriatica (TE)
338.4523589 - igorpiccioni@gmail.com
Aura Band - Modern Music Lab

ANDREA URBINATI ...% Riccione (RI)
328.0231418 - slavin@silverlakes.com
Artista indipendente

IVO LORD PORCEDDU / 100% Pula (CA)
331.3653190 - assagab@hotmail.it
Artista indipendente

CARLO PORFILIO / 100%
Sede Centrale: Lanciano/Pescara
347.5560893 - carlo@carloporfilio.it
www.carloporfilio.it O.R.O

ANTONELLO RUGGIERO / 100% Potenza
347.1805992 / 0971.508050 - info@tumbaoschool.org
antoruggy@gmail.com Artista indipendente

DOMENICO SANGIOVANNI / 100%
Trecchina (PZ) - 333.2230680 - rullo@hotmail.it
Blues Soul Funky

FERDINANDO & DANIELE VITELLI / 100%
Telesse Terme (BN) - 320.0770450
ferdinandovitelli@virgilio.it Artisti indipendenti

ALESSANDRO SPAZIANI / 100% Sora (FR)
339.2021599 - alessandrospaziani77@gmail.com
Scuola di musica Music Station Rock - Vlad in Tears

FRANCESCO VIRGILIO / 100% Trapani Via Pantelleria
340.2825925 - f.virgilio71@libero.it
Drum&Percussion Laboratory



FABRIZIO DI VANNI
Gaeta (Nettuno) 328 9243236
- divannifabrizio@hotmail.it
Artista indipendente

GIANLUCA GARSIA / 100%
Nettuno - Latina (ROMA) - 338.6346087
dpc_2011@libero.it
dpc drumpercussioncenter

ROBERTO ERDAS ...% Aprilia (LT)
Segreteria Roma; 3488943014
roberto.erdas@virgilio.it
www.robertoerdas.it

MATTEO SANTI ...% Roma Cinecittà
3292968928 santi.matteo@email.it
ICARO (Tributo Renato Zero)

SEDI ABILITATE PER I PRIMI LIVELLI - DIPLOMA INTERMEDIO

ANDYB / 85% Novi Ligure (AL)
346.7718228 - andrea_drums_novi@libero.it
Artista indipendente

LUIGI BATTISTA ...% Montecatini Terme (FI)
388.3816713 - lbumusic333@gmail.com

SIMONE BIANCUCCI ...%
San Benedetto del Tronto SBT Terme (FI)
340.0660204 - simaoblanco@gmail.com
Abetito Galeotta, Alan Petrei.

EMANUELE CINÀ / 85% Bagheria (PA)
320.6287864 - emanuelecina@yahoo.it - bossanova

ANGELO DEL VECCHIO / ...%
Pomigliano D'Arco (NA) - 328.6280582
profdelvecchio@gmail.com

ARMEN ERIZIAN / ...% Olbia
392.6772147 - 0789.22264
associazionecemolbia@gmail.com
Artista Indipendente



MAXX TESTA / ...%
Massa Lombarda (RA) - 328.8212010
maxxtesta.lacasadelbatterista@gmail.com

ANDREA MACCAGNI ...% Pisa 366.4315104
andreamaccagni@icloud.com

MICHELE MONTANARO / 90% Vieste (FG)
348.2593369 - fatmikeweckl@hotmail.com
Mind Enemies Alternative/Grunge/Metal progressive

STEFANO MELCHIORRE / 90% Montesilvano (PE)
329.1537970 - stefanomelchiorre@libero.it
Gli sbalzi ravvicinati del terzo tipo rock
(Abilitazione 4° livello in corso)

RICARDO TOMBA ...% Bologna - 338.6025823
ricardo.tomba@studio.univo.it





Sonor Vintage Series

Per celebrare i 140 anni di attività della Sonor, il produttore tedesco ha riportato in vita nel 2015 il suono e il look in voga tra gli anni Cinquanta e i primi anni Settanta con la nuova Vintage Series, lavorando a stretto contatto con artisti e collezionisti di tutto il mondo.

di Bob Baruffaldi

I set Vintage Series sono stati disegnati e realizzati cercando di restare il più vicino possibile a quelli della precedente Teardrop Series (prodotta

negli anni Sessanta), in termini di look, risposta e suono. Si trattava di una serie molto apprezzata da batteristi del calibro di Connie Kay (Modern Jazz Quartet),

Sonny Payne (Count Basie Big Band) e Kenny Clarke ('inventore' del linguaggio Be Bop), e tuttora molto ricercata come strumento d'epoca. La Vintage Series

rappresenta quindi un vero e proprio ritorno al vecchio Sonor sound, anche in virtù dell'utilizzo dei bordi arrotondati di cui sono dotati tutti i fusti.

Come già accennato, il team Sonor si è avvalso della collaborazione di artisti e collezionisti di ogni parte del mondo per riuscire a ottenere, in termini di suono, look e feel, un risultato che potesse essere il più vicino possibile alla storica serie *Teardrop*, ma - ovviamente - combinando elementi vintage con la sua tecnologia più evoluta, per offrire ai batteristi uno strumento al passo con il drumming moderno.

I fusti delle nuove Vintage Series sono realizzati con nove strati di faggio tedesco selezionato a mano, hanno uno spessore di nove millimetri e vengono costruiti utilizzando il sistema denominato Cross Laminated Tension Free (CLTF).

I tiranti sono stati disegnati cercando di imitare il più possibile quelli presenti sulla serie *Teardrop* degli anni Cinquan-



ta, ma aggiornati con il sistema Tunesafe. Per non trascurare nessun dettaglio, la Sonor ha disegnato nuovamente anche i cerchi: i Superprofil Triple Flanged Hoops hanno 2.3 millimetri di spessore, con il bordo superiore piegato verso l'interno del fusto. Inoltre è stato riportato in vita il vecchio logo, quello utilizzato tra il 1952 e il 1961, mentre i fori per l'espulsione dell'aria sono 'circondati' da un piccolo badge tondo.

Sui rullanti è installata la macchinetta di gestione della cordiera Super 50, completamente ridisegnata e ispirata ai modelli Sonor D-411 e D-412 risalenti per l'appunto agli anni Cinquanta. La cordiera è la SW 1418 S, a diciotto fili in acciaio.

Per ciò che riguarda le pelli (tutte di produzione Remo), le casse da 18" e 20" hanno una combinazione Powerstroke 3 Coated come battente e Powerstroke Fiberskyn 3 come risonante. Le casse da

22" e 24" sono invece dotate di una Powerstroke 3 Black Dot (battente) e di una Powerstroke 3 Fiberskyn (risonante). I rullanti sono equipaggiati con una Ambassador Coated come battente e una Ambassador Snare. Tom e floor tom hanno un Ambassador Coated come battente e una Ambassador Clear come risonante.

Tre le finiture a disposizione, rispettivamente denominate: Vintage Natural, Vintage Onyx e Vintage Pearl. Le prime due sono di tipo laccato, mentre la terza ricopre il fusto con uno strato ulteriore (wrap), proprio come accadeva nella vecchia serie *Teardrop*. Oltre a una serie di elementi individuali (dodici tamburi in tutto), due sono i set a disposizione:

20" x 14" bass drum, 12" x 8" tom e 14" x 12" floor tom;
22" x 14" bass drum, 13" x 8" tom e 16" x 14" floor tom.

Le batterie Sonor sono distribuite in Italia da Eko Music Group
www.ekomusicgroup.com/sonor

Bob Baruffaldi

Lezioni individuali di batteria personalizzate

IL CONTROLLO TOTALE DEL SUONO, IL GROOVE, LA TECNICA

- Il groove nei suoi molteplici aspetti, e la relativa contestualizzazione all'interno dei diversi stili, unitamente alle relative caratteristiche tecniche e sonore.
- La pratica, la teoria e lo studio della tecnica con l'ausilio di metodi e trascrizioni originali, e di quelli più importanti a livello internazionale.
- La fondamentale importanza del suono, la conoscenza e l'accordatura dello strumento in situazioni live e di studio, secondo l'esperienza di drum tech per batteristi del livello di Vinnie Colaiuta, Virgil Donati, Steve Smith, Gregg Bissonette, Mike Portnoy.

Lezioni a Roma e Albano Laziale



Contatti: www.facebook.com/bobthedrummermusic bobdrumslessons@gmail.com
bobthedrummer.bandcamp.com youtube.com/user/bobbaruffaldi

piatti Zildjian New FX Models

www.drumsetmag.com



19375



Effetto sicuro...

La casa USA propone una serie di nuovi effetti per arricchire il proprio range espressivo: dotati di suoni molto particolari e intriganti, alcuni di essi possono essere usati insieme ad altri piatti e differire dal suono e dall'idea originaria per cui sono stati pensati.

di Bob Baruffaldi

Per primi vediamo i nuovissimi FX Spiral Stackers da 10" e 12", molto leggeri e sottili, nati per essere letteralmente sovrapposti a qualsiasi tipo di piatto, con un suono molto trashy, dotato di un attacco rapidissimo e di una durata molto breve. Si possono installare su un crash, uno splash, un

Gen 16, un china o un qualsiasi altro modello si abbia a disposizione. Così facendo possono regalare (per esempio) nuova vita a un piatto rotto o danneggiato. Una soluzione ottima per realizzare quindi un suono del tutto personale e originale, con un effetto visivo assai particolare, con la spirale che si apre e torna

in posizione flat dopo ogni colpo. Anche il suono stesso può variare secondo il punto in cui vengono suonati, all'inizio, o verso la fine della spirale stessa. I due Spiral Stackers danno degli ottimi risultati anche se non vengono usati sovrapposti ad altri piatti, bensì semplicemente 'appesi' a un'asta per piatto e usati come

effetti Zildjian 2015

Distribuiti da:

Mogar Music, via Bernini 8, 20020 Lainate (MI); tel. 02 935961
www.mogarmusic.it

Prezzo al pubblico (IVA inclusa)

8" Oriental China Trash, euro 157,38;
10" Oriental China Trash, euro 181,78;
7.5" Volcano Zil-Bel, euro 189,10;
10" Spiral Stacker, euro 140,30;
12" Spiral Stacker, euro 152,50.



effetti percussivi. Ottimi.

Proseguiamo con la scoperta dei nuovi **Oriental China Trash** da 8" e 10", che vanno ad ampliare la nota serie con due modelli dal diametro sensibilmente ridotto, e uno spessore davvero molto sottile. Realizzati con la lega B20, i due piccoli china hanno un suono molto corto e trash, con una risposta velocissima e una decadenza sonora praticamente immediata. Sono perfetti per essere usati in maniera singola, o sovrappo-

sti in diversi modi tra di loro; ognuno di questi due utilizzi produce sonorità diverse, aumentando quindi la relativa versatilità.

Ultima novità è quella rappresentata dal nuovo 7.5" **Volcano Cup Zil-Bel**, dotato di una sonorità tipicamente bell, incentrato sulle frequenze medie, con un effetto diverso che varia secondo la zona in cui viene colpito. Il suono è molto penetrante anche a causa della particolare conformazione, con un profilo che si richiude nella parte centrale, proprio come il cratere di un vulcano.

Conclusioni

La Zildjian ha realizzato una serie di nuovi effetti di indubbia utilità, dotati di sonorità che non potranno che destare grande curiosità da parte di tutti quei batteristi sempre alla ricerca di nuovi colori.

Assolutamente da provare. Un grosso saluto a tutti i lettori, ai quali ricordo sempre la disponibilità per qualsiasi tipo di richiesta o chiarimento. Ci leggiamo presto.



MAURO GATTO

CORSI DI BATTERIA E PERCUSSIONI

APERTI A TUTTI I LIVELLI

SPECIALIZZAZIONI

PERCUSSIONI ETNICHE

LABORATORI D'INSIEME PER PERCUSSIONI

@ : MAURO@PERC1713.COM 3294196582

facebook

YouTube

SOUND

9

★ REVER

peace

dream
Cymbals and Gong

Vibe
drum

ATTACK
drumheads

ZD

Drum
Cruz

Gon Bops

ATZ

Duallist
DRUM PEDALS

WWW.PER

Duende Magic Cajon

www.drumsetmag.com



19376



Magia elettronica



Un normale cajon cui sono stati aggiunti tre pad elettronici, ai quali è possibile abbinare ben 10 banchi di suoni contenuti in una semplice scheda SD, gestibili tramite un pedale switch (compreso, come la scheda, nel prezzo).

di Eddy Hall

Grande novità in casa Duende, la casa spagnola che crea e costruisce percussioni da oltre vent'anni a questa parte. Lo strumento di cui ci occupiamo in questa sede è il primo cajon 'elettronico', un'interessante rivoluzione che coinvolge uno degli strumenti più venduti negli ultimi tempi. Questa percussione, di origini peruviane ma ormai usatissima in un'infinità di contesti musicali, sta conoscendo un vero e proprio momento d'oro: a conferma di quanto detto basti guardare i numerosi accessori - e addirittura i piatti - costruiti appositamente per i suonatori di cajon e messi sul mercato negli ultimi anni. L'innovazione introdotta nel modello **Magik** sfrutta una tecnologia in realtà già conosciuta, applicata in maniera però assai interessante. Oltre a essere un normale cajon, lo strumento prevede la presenza di tre pad elettronici sulla faccia sinistra, ai quali è possibile abbinare ben 10 banchi di suoni elettronici. I suoni, contenuti in una semplice scheda SD già compresa nel prezzo di acquisto, sono gestibili tramite un pedale switch a sua volta venduto insieme al cajon. L'u-

nica pecca rivelata al momento dell'uso consiste nell'impossibilità di scegliere uno dei banchi direttamente: si deve cioè ogni volta schiacciare un tot numero di volte per arrivare a quello corrispondente al suono voluto. Ovviamente è possibile cambiare i suoni sulla scheda tramite un computer. Nel video abbinato a quest'articolo - in cui il **Magik Cajon** è suonato da **Pietro Stefanoni** - sono stati usati tre banchi tra quelli già in dotazione, con suoni che ricordano bongos, congas, pandeiro e udu.

Detto che la possibilità di poter usufruire di diversi suoni nell'impianto (o su un amplificatore) risulta meglio sfruttabile se ci si trova a suonare in locali piccoli o in caso di eventi particolari, all'atto pratico la posizione dei pad può rivelarsi a volte scomoda da raggiungere, in particolare nel momento in cui si vuol suonare anche sulla faccia anteriore del cajon (denominata tapa), essendo costretti ad assumere delle posizioni non sempre comode. Sul retro dello strumento è posto il pannello con la parte elettronica per inserire la scheda SD; uno schermo

LCD ci indica in rosso il numero del banco utilizzato al momento, mentre appena a lato troviamo tutta la parte delle uscite jack - una stereo e una mono - per collegarsi all'impianto voci o a un amplificatore. Oltre agli accessori già citati, nella confezione troviamo un trasformatore con quattro diversi adattatori di corrente per poter usare il **Magik** in qualsiasi parte del mondo. La parte in legno del cajon rimane invece classica, con la tapa avvitata al resto della cassa e con la presenza di cordiera interna per dare l'effetto rullante.

In definitiva, ci troviamo di fronte a uno strumento che apre nuove possibilità timbriche e creative, a cui potremmo solo chiedere una maggiore sensibilità per quanto riguarda i pad elettronici.

cajon **Magik Duende**

Distribuito da:

Aramini Strumenti Musicali, via XXV Aprile 36, Granarolo nell'Emilia (BO); tel. 051 6020011. www.aramini.net

Prezzo al pubblico (IVA esclusa)
euro 578,00

LOVE FESTIVAL

Questi i vincitori di **AREZZO WAVE BAND 2015**
Il Più Grande **ROCK CONTEST** d'ITALIA !!!

DR QUENTIN & FRIENDS Abruzzo

BALCA BANDANICA Basilicata

SNAPSHOT Calabria

INDUBSTRY Campania

SUPERNOVOS Emilia Romagna

GONZALO Friuli Venezia Giulia

WRONG ON YOU Lazio

SAMUELE PUPPO Liguria

GAMBA DE LENK Lombardia

MARTELLO Marche

STEFANO DI NUCCI Molise

DAGOMAGO Piemonte

PHNEGATIVO Puglia

SISTA NAMELY & THE ISLANDRES Sardegna

FEDERICO DORIA Sicilia

FINISTER Toscana

POOR WORKS Trentino Alto Adige

GATTUZAN Umbria

HOW PIANO Veneto

MISTA TOLU Arezzo Wave Ius Soli

HANNO SUONATO AD **AREZZO WAVE 2015** E SUONERANNO
NEI PIÙ IMPORTANTI FESTIVAL MUSICALI DEL MONDO !!!

EUROPA VOX Clermont Ferrand.
Francia.
23/25 Maggio 2016

ROTOTOM SUNSLASH Benicassim.Spagna.
15/22 Agosto 2015.

Montreux Jazz Festival Montreux.Svizzera.
3/18 Luglio 2015.

EXIT Serbia.
9/12 Luglio 2015.

CMJ New York.
Ottobre 2015.

EUROSONIC NOORDERSLAG Groningen.Olanda.
Gennaio 2016.

COLLISIONI 2015 Barolo.Italia.
18/21 Luglio 2015.

Sei Lecce.Italia.
Agosto 2015.

BIME Bilbao.Spagna.
31 Ottobre/
1 Novembre.2015.

elita Milano.Italia.
Settembre 2015.

SMIAF San Marino.
31 Luglio
1,2 Agosto.2015.

festAmbiente Grosseto.Italia.
Agosto.2015.

www.arezzowave.com

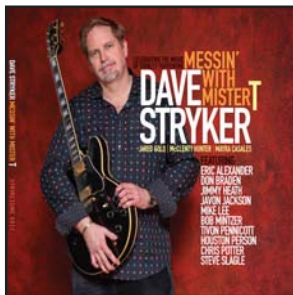


DAFNIS PRIETO
Triangles & Circles

Dafnison Music

Sesto album da leader per il talentuoso batterista cubano, il secondo alla guida del suo affiatatissimo sestetto. Da oltre 15 anni Prieto infuoca la scena musicale di New York con la sua straordinaria chiarezza nell'eseguire i più intricati poliritmi e una tecnica sopraffina, tutte doti che si ritrovano ovviamente anche in questo album, ma che non sono certo la cosa che colpisce maggiormente a un primo ascolto. Più che le indiscutibili capacità batteristiche del nostro, infatti, è la sua abilità come compositore a imporsi. Sua la firma su tutti i brani dell'album, pezzi dallo sviluppo complesso, che prevedono diverse sezioni ben bilanciate, in cui la transizione da una all'altra è sempre fluida e logica. Arrangiamenti ingegnosi con temi multipli molto cantabili, ma anche con ampio spazio per far brillare a turno le doti improvvisative dei membri del sestetto (Peter Apfelbaum e Felipe Lamoglia, sassofoni; Mike Rodriguez, tromba; Manuel Valera, piano; Johannes Weidenmueller, basso). Da parte sua il leader regala brillanti sortite solistiche personali nella bella introduzione sulla *title track*, nel finale di "Blah Blah", su "Two for One" e nel finale della conclusiva "Opening". Difficile limitarsi all'etichetta Latin Jazz per inquadrare la musica di Prieto, che pur presenta chiaramente tracce di entrambi i termini della definizione (qualche critico ha parlato in proposito di *Pan American Jazz*). Di sicuro il batterista è riuscito in *Triangles & Circles* a tenere insieme un ventaglio amplissimo di influenze ritmiche, ma anche melodiche e armoniche (non è passata senza lasciare traccia la sua militanza nei gruppi di Steve Coleman o Henry Threadgill, oltre che in quelli di Michael Camilo o Eddie Palmieri...). Il tutto in un album ambizioso e avventuroso, tutto da studiare, ma in grado di appagare anche un ascoltatore superficiale. Eccellente!

Alfredo Romeo



DAVE STRYKER
Messin' With Mister T
Strykezone

Il sottotitolo (*Celebrating the Music of Stanley Turrentine*) spiega come l'album sia dedicato al grande tenor-sassofonista di Pittsburgh scomparso 15 anni or sono, il cui nome era e rimane sinonimo di un jazz intriso di blues feeling e di quella

che negli USA chiamano *soulfulness*. Per omaggiare degnamente il suo ex leader (con Turrentine il chitarrista titolare di questa incisione ha suonato per una decina di anni e registrato due album), Stryker ha non solo ripreso quasi *in toto* la lista dei brani che era solito suonare nella sua band, ma ha soprattutto chiamato dieci tra i migliori sassofonisti in circolazione, affidando a ciascuno di essi l'interpretazione di un brano, spesso autentici 'cavalli di battaglia' di Mister T. Per sostenere solisti del calibro di Houston Person ("La Place Street"), Jimmy Heat ("In a Sentimental Mood"), Chris Potter ("Impressions"), Bob

Mintzer ("Gibraltar"), Eric Alexander ("Salt Song"), Javon Jackson ("Sugar") e gli altri non citati, Stryker ha voluto i membri del suo organ trio, ossia Jared Gold all'Hammond B3 e l'eccellente **McClellent Hunter** alla batteria. Quest'ultimo, dotato di una tecnica brillante e anche di gusto e musicalità, appare sempre in pieno controllo della situazione, che si tratti di suonare un fast swing, uno shuffle, una bossa nova, un funky o quant'altro. Mister T non poteva chiedere omaggio musicale più gioioso, swingante e riuscito.

Alfredo Romeo

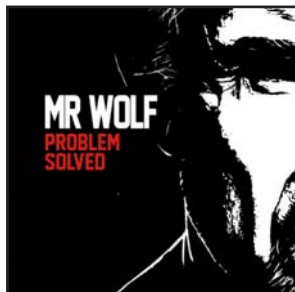


LUCREZIO DE SETA
QUARTET

Movin' On

Headache Production

Dopo quasi 30 anni di brillante carriera e un ventennio abbondante passato a suonare i più vari generi musicali, Lucrezio de Seta firma il suo primo album solista, un album di jazz. Il titolo ben rispecchia la positiva 'inquietudine' di questo artista, sempre pronto a raccogliere nuove sfide e a fare nuove esperienze, trasformando in passi in avanti anche gli apparenti ritorni al passato: c'era infatti la musica improvvisata afroamericana prima della lunga parentesi professionale pop/rock/fusion del batterista e compositore romano, e torna a esserci oggi, senza abiure né rimpianti per quanto realizzato in altri ambiti stilistici sino a qualche anno or sono. *Movin' On* è un bel disco di jazz acustico contemporaneo, ben suonato e altrettanto ben registrato, in un riuscito mix tra composizioni originali di de Seta o dei suoi bravi partner (Leonardo De Rose al contrabbasso, Ettore Carucci al pianoforte e Gianni Denitto al sax contralto) e brani altrui (la brillante "Smatter" di Kenny Wheeler e l'unico standard del disco, "You Don't Know What Love Is", riletto in versione funk-



giant e ridotto nella stesura a un inusuale schema ABA). Tra gli *highlights* dell'album, da segnalare "In medio stat virtus", impreziosita dalla presenza di **Michele Rabbia**, e "Suresh The Sarodist", basato su una melodia tradizionale nepalese, spunto per un'intensa e riuscita improvvisazione collettiva.

Alfredo Romeo

PAOLO CARUSO

Nessuno

Twins 104

Multipercussionista e artista a tutto tondo di origini siciliane ma cresciuto artisticamente e radicato a Bologna, Paolo Caruso ci regala il suo primo album solista che lui stesso definisce come un'espressione multifaccettata e multicolore del proprio io. *Nessuno* è l'album della maturità artistica di questo grande musicista (che nella sua lunga carriera ha collaborato con Luca Carboni, Vinicio Capossela, Stadio e Morandi, solo per citarne alcuni) e racchiude in sé il risultato di esperienze artistiche molto diverse che spaziano dal Brasile all'Italia del Sud, dall'Africa al nord America. Ogni brano ha una storia a sé da raccontare. In ogni composizione Paolo suona strumenti diversi e si fa accompagnare da musicisti diversi o da voci recitanti dal grande potere evocativo:

da quella di Carmelo Bene a quella di Zia Nilde. Un album multiforme e multicolore, il cui filo conduttore è un sapiente intreccio di buon gusto e senso dell'umorismo (tutti i brani sono stati composti e arrangiati dallo stesso Caruso). Un lavoro adatto a tutti gli amanti della musica popolare e della buona musica in generale. Disponibile su tutte le principali piattaforme di e-commerce oppure su CD direttamente dall'autore paolocaruso@afroeira.com.

Antonio Gentile

MR WOLF

Problem Solved

IRMA Records

Sfizioso album di rock blues a firma di alcuni autentici specialisti del genere capeggiati dal tastierista Nerio 'Papik' Poggi e dal chitarrista Alfredo "Bocis" Bochichio, autori di gran parte dei brani e di tutti gli arrangiamenti. Le parti vocali sono affidate alla bella voce di Alan Scaffardi, la sezione ritmica al roccioso duo formato dal bassista Totò Ielasi e dal batterista **Marcello Surace**, ai quali dà manforte il tastierista Clemente Ferrari. Numerosi gli ospiti, tra i quali un'agguerrita sezione fiati e il percussionista **Simone "Federicuccio" Talone**. Tra reminiscenze dei Chicago, brani che rimanda-

no agli Steely Dan e ballad nel miglior stile black/soul, l'album scorre piacevolmente nel lettore, gradevole all'ascolto, ben confezionato e ancor meglio suonato.

Alfredo Romeo

PURPOSEFUL PORPOISE

Purposeful Porpoise

GEP

La mente del progetto è il chitarrista, cantante e compositore losangelino Alex Cora e il suo può essere definito come un super gruppo di rock progressive, le cui influenze vanno dai Genesis a Frank Zappa, passando per i Pink Floyd, Jeff Beck e Joni Mitchell. Questo doppio album, debutto discografico della band, è stato registrato 'alla vecchia', ossia dal vivo in studio, dove Cora ha riunito alcuni dei migliori musicisti al mondo, per il primo episodio di una trilogia intitolata *Jeux D'eau* (o *Water Games*). Dicevamo della band: alla batteria sua maestria **Vinnie Colaiuta**, alle tastiere Derek Sherinian, al basso l'incredibile Ric Fierabracci e al violino Ginny Luke! Lo spirito del gran vecchio british prog rock anni Settanta (con qualche eco anche della nostrana PFM) pervade l'album sin dalle prime battute del lunghissimo brano di apertura, "Crossing Into The Unknown" (che un tempo

con i suoi 21 minuti avrebbe occupato l'intera facciata di un Long Playing). Imprescindibile per gli amanti del genere.

Guido Bugatti

SEBASTIANO

DE GENNARO

All My Robots

MeMe Records

Un album che sfugge a qualsiasi classificazione, tanto originale quanto spiazzante. Lo firma il multi-percussionista e compositore (autodidatta) Sebastiano De Gennaro, che con *All My Robots* (titolo che rimanda a una raccolta di racconti fantascientifici di Asimov) firma il suo terzo album solista dopo *Hippos Epos* del 2011 e *19'40" on Cage* del 2013. Sono 12 le tracce dell'album, tutte originali, che spaziano dall'amata musica contemporanea al punk degli esordi, da elementi di math metal a frammenti che sarebbero perfetti per musicare un cartone animato, il tutto inframezzato da frequenti citazioni colte e chiuso da un preludio di Bach (per solo pianoforte). De Gennaro suona tutto in splendida solitudine, dalla batteria alle percussioni intonate (vibrafono, marimba, xilofono...) e non, utilizzando robuste dosi di elettronica anche per espandere le possibilità timbriche dei suoi strumenti.



Claudio Torelli

batterista professionista
insegnante



Cell. 3395204682
email: torelli.claudio@libero.it
Via Matteotti, 13
44019 Voghiera (Fe)

 [facebook.com/claudio.torelli.35](https://www.facebook.com/claudio.torelli.35)

Un album impegnativo ma non privo di una certa ironia di fondo, al quale avvicinarsi con mente apertissima. Astenersi amanti del *mainstream*.

Alfredo Romeo



COLAPESCE

Egomostro

42Records

A tre anni dall'album di esordio *Un meraviglioso declino*, il cantautore siracusano Lorenzo Urciullo, in arte Colapesce, torna con una nuova prova discografica. Frutto di un lungo percorso di ricerca, *Egomostro* contiene dodici brani in cui si raccontano esperienze di vita e stati d'animo, con intro e outro ("Entra pure", "Esci pure") a suggellare l'intero cammino. Avvalendosi di collaboratori fidati e di nuovi compagni di viaggio – tra cui **Fabio Rondanini** alla batteria – Colapesce realizza un disco strutturato, in cui risaltano le sue molteplici influenze, soprattutto in riferimento al cantautorato storico e a quello più recente degli anni Novanta. Sonorità acustiche, elettroniche e mediterranee vengono mescolate opportunamente al servizio di testi in buona parte ermetici ("L'altra guancia") e spesso caratterizzati da venature ironiche ("Copperfield") e la stessa "Egomostro"). Degno di attenzione è inoltre lo stile vocale del protagonista, in un misto di

relax e discrezione. Un disco interessante, da apprezzare e assimilare con la dovuta calma.

Andrea Bruni



AMORE

La seconda volta

Areasonica Records

Nuova prova per la band, già protagonista di un omonimo disco di esordio e ora giunta alla seconda esperienza – come ricorda anche il titolo. Trainati da un sound tipicamente rock and roll, ricco di acuti vocali, frasi di chitarra orecchiabili e una ritmica precisa e ben amalgamata, gli Amore percorrono un sentiero scorrevole e divertente, con testi in italiano semplici e diretti. Argomento principale delle liriche è inevitabilmente l'amore, che il quintetto declina in chiave decisamente ironica, come testimoniano i titoli di alcuni brani ("Grosso affare", "Fallo"); né potevano mancare alcune ballad perfettamente funzionali all'atmosfera dell'album ("Sotto un cielo stupendo", "È inutile che respiri"). C'è spazio anche per una cover elettrica del brano "L'Italiano" di Toto Cutugno, per la verità avulsa dal contesto generale e priva di un arrangiamento caratterizzante. Alla batteria **Andrea Rabuini** alias **Padre Dik**, che con il tiro necessario e un suono pertinente sostiene la band al meglio.

Andrea Bruni

SEGNALAZIONI



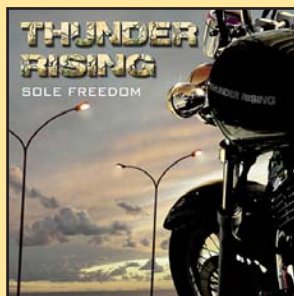
HELLOWEEN
My God-Given Right
Nuclear Blast

I maggiori rappresentanti della scena melodic speed metal mondiale hanno deciso di tornare alle radici e alla tanto amata impronta anni '80, infischianone di quanti potranno accusarli di voler riciclare il passato, ritenendo loro diritto (divino?) realizzare senza compromessi la musica che più amano. Chitarre incisive, bassi potenti e cori super melodici per un album vario che ha tra i suoi momenti migliori la veloce "Battle's Won", la *title track*, "Swing Of A Fallen World", "Lost In America" e gli oltre 7 minuti della conclusiva "You, Still Of War". Ordinaria amministrazione alla batteria per **Dani Lööble**.



FOUR YEAR STRONG
Four Year Strong
Pure Noise Records

La pop punk band USA giunge al suo quinto album in studio, prodotto dal chitarrista dei Converge, Kurt Ballou (già produttore di band quali Every Time I Die, Code Orange Kids, High On Fire...) e registrato nel suo Godcity Studio di Salem. Dopo aver tentato le strade del power pop e dell'alternative rock, i quattro musicisti del New England sembrano definitivamente tornati alle loro radici hardcore, con un **Jack Massucco** alla batteria in grande spolvero, che non lesina energie e gli dà dentro per tutte le 11 tracce dell'album.



THUNDER RISING
Sole Freedom
Scarlet Records

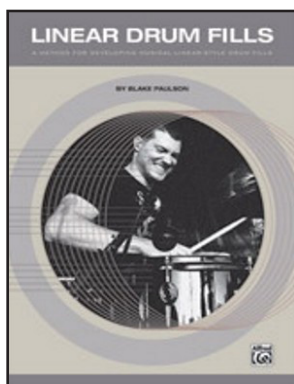
La band è nata nel 2012 grazie a un'idea del chitarrista Frank Caruso e del batterista **Corrado Ciceri**, che a metà anni '80 militavano insieme nei Firehouse e che si sono ritrovati dopo 20 anni di onorate (e separate) carriere. Dopo un album del 2013 realizzato con alla voce Mark Boals (già al fianco del fenomenale chitarrista Malmsteen), Gabriele Baroni (ex Arachnes e Strings 24) e Andy Rigoli (Homerun) a completare la *line up*, per questo *Sole Freedom* hanno chiamato come cantante Alessio Spini (con Boals special guest su "The Best Things Are Free"), confermando di saper fondere il background progressive metal di Caruso con un power rock caratterizzato da riff strumentali tecnicamente elaborati quanto melodicamente gradevoli.



HUMANGLED
Prodromes of a Flatline
Bakerteam Records

Death Metal del più brutale e incondizionato, quello proposto dalla band di Pontedera in un album che si apre con il manifesto programmatico "Liberté, Egalité, Brutalité" e che prosegue sulla stessa scia attraverso altre otto tracce originali e la cover dei Therion "To Mega Therion". La produzione è stata affidata alla leggenda metal svedese Dan Swanö (Opeth, Katatonia, Therion, Novembre) e la musica rimanda in più episodi a Carcass, Suffocation e Cannibal Corpse, le band che hanno ispirato maggiormente il quintetto toscano. Alla batteria ineccepibile il lavoro svolto da **Fred Valdaster**.

LIBRI/DVD



BLAKE PAULSON

Linear Drum Fills

Alfred Music

Allievo, tra gli altri, di Dave Di Cenzo, Zoro e Chris Coleman, attivo tanto in studio di registrazione quanto sulla scena live di Los Angeles, l'autore di questo metodo è anche un apprezzato didatta, che insegna privatamente da una quindicina di anni e che ha già all'attivo tre libri. L'argomento scelto per il suo quarto metodo sono i fill lineari, così tanto utilizzati dai migliori batteristi della scena R&B e Gospel odierna. Il libro consta di una prima sezione chiamata *Warm Ups* da praticare quotidianamente, quindi da due sezioni di 'lezioni': nelle prime 20 si utilizzano i sedicesimi, nelle 16 seguenti si lavora invece con le terzine di ottavi. All'interno di ogni singola lezione si impara a eseguire un fill lineare da una misura con le seguenti modalità: 1) aggiungendo una nota accentata seguita da una pausa nella prima metà della misura; 2) chiudendo il fill su ciascuna nota della seconda metà della misura. I fill sono scritti per rullante e cassa (primo step di studio), mentre per le note accentate e la chiu-

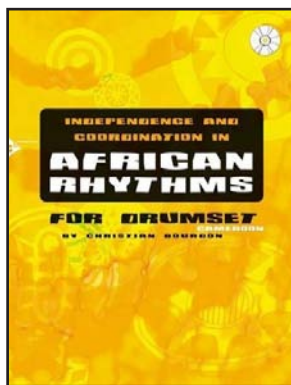
sura del fill si possono sperimentare diverse opzioni anche non lineari (cassa e crash; flam sul rullante; unisono rullante e timpano, ecc.: secondo step). Il terzo step di studio suggerito prevede che le note suonate dalle mani (senza alcuna indicazione relativa agli sticking da usare) vengano orchestrate sul set a piacimento dello studente, onde stimolarne la fantasia e la creatività. Il quarto step consiglia di arricchire le figure ricorrendo alle suddivisioni (32esimi e terzine di 16esimi), utilizzando i colpi doppi. Infine il quinto step suggerito consiste nell'aggiungere dei groove prima e dopo ogni fill. Alla fine di ogni sezione di Lezioni vengono suggeriti una serie di ostinato da suonare con lo hi-hat a pedale e di *vocal rhythms* da contare ad alta voce mentre si accompagna quanto sino a quel punto imparato (un modo assai efficace di rafforzare le proprie doti di coordinazione e indipendenza). Le due seguenti sezioni di Esempi offrono una vasta scelta di fill di due misure con chiusura su diverse note, orchestrate sul set e con dovizia di raddoppi, che possono aiutare a capire come creare i propri fill. Teoricamente il metodo è adatto a studenti di qualsiasi livello ma in realtà principianti e intermedi difficilmente potranno trarne beneficio senza la guida di un insegnante esperto. Comunque, un ottimo supporto didattico.

Alfredo Romeo

CHRISTIAN BOURDON
Independence and
Coordination in AFRICAN
RHYTHMS for Drumset
Libro + CD

Advance Music

Classe 1965, nativo di Yaounde, in Cameroon, ma residente in Francia, Bourdon pubblica il suo terzo titolo per la Advance Music dopo i quasi omonimi *African Rhythms* rispettivamente pensati per batteria e percussioni, di cui il presente volume si pone come la logica continuazione. Il focus di questo nuovo libro è riposto nel concetto di 4/12, un modo di pensare in musica più che una suddivisione della battuta, particolarmente congeniale se si vuole passare agevolmente - come molta musica africana richiede - da una scansione binaria a una ternaria, o



meglio ancora far coesistere le due pronunce. Altro concetto - alquanto sfuggente, in realtà - di cui Bourdon parla nell'introduzione è quello della 'vibrazione aerea' o *Bikut.yop*, qualcosa con cui fare i conti a lungo termine e che pervade i vari ritmi (e relativi giri di basso) presentati nel libro: Bikutsi, Mbala, Mangambeu, Ekang, Ashiko, Makossa, Tchamassi e Makassi. Ogni ritmo e molti degli esercizi preparatori che li accompagnano sono eseguiti dall'autore nel cd che accompagna il libro, complemento assolutamente necessario per cogliere le tante sfumature e le sottili

differenze che possono far ruotare in maniera assai diversa anche lo stesso ritmo. Un libro sicuramente interessante, ma di non semplicissima fruizione.

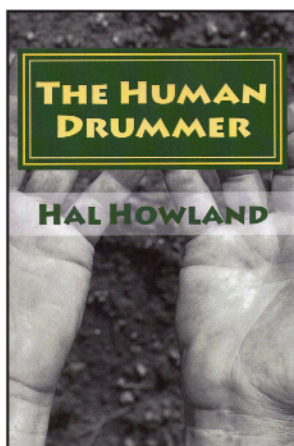
Alfredo Romeo

HAL HOWLAND

The Human Drummer

SeaStory Press

Forse il segreto di questo volume, giunto alla sua quinta edizione, è lo stile intriso di acume e praticità, il moderato e puntuale humor, con cui Hal Howland, scrittore, batterista, collaboratore di *Modern Drummer* e di tante altre riviste specializzate, racconta una serie di esperienze nel mondo della batteria e delle percussioni. *The Human Drummer* è infatti una raccolta di pensieri 'percussivi' dell'autore. Da un'approfondita intervista a John Densmore dei Doors a una serie di considerazioni sugli strumenti proprio da parte di uno che sostiene che spesso i batteristi sono musicisti che pensano troppo al set e poco alla musica. L'occhio/orecchio dell'autore è quindi originale, e qualche volta basta il titolo di un promettente capitolo per intravederne lo spirito - bellissima citazione: "Cymbals (Not Labels)" ovvero suoniamo piatti, non marce -. Vissuti musicali, bacchette, tamburi, piatti, stile, lavoro e lavori, impugnatura, The Great Gretsch Sound... Questi e altri gli argomenti di un volume (disponibile solo in inglese) apprezzato da Peter Erskine, William F. Ludwig Jr., Hal Blaine, Chet Falzerano, Vic Firth, Rick Van Horn. *The Human Drummer*, appunto, riflessioni umane, genuine e intense da parte di un amico esperto. Consigliato ai cu-



riosi delle microstorie della batteria e a chi ha voglia di apprendere dalle saggezze altrui.

Luca Luciano

VALTER SACRIPANTI
La costruzione di un fill
(Basic)

Libro + DVD

Volontè & Co

Valter Sacripanti ha sempre avuto una spiccata voca-



zione didattica, alimentata dall'esperienza maturata nella lunga collaborazione con il CET di Mogol e concretizzata nella pubblicazione dei due volumi del suo *Manuale di Batteria* indirizzato ai principianti. Con *La costruzione di un fill (Basic)* l'attuale drummer di Simone Cristicchi sembra volersi rivolgere ancora una volta a batteristi alle primissime armi o che comunque non

hanno ancora risolto alcuni fondamentali problemi di quadratura. L'esperienza didattica del batterista di Amelia lo ha infatti convinto che oggi molti ragazzi usano a sproposito cellule ritmiche apprese magari dai video che girano sui social network. Lo scopo di questo agile manuale con DVD è proprio quello di rendere gli studenti consapevoli di dove vanno piazzati i fill e del fatto che la 'quadratura' è più importante di qualsiasi altra cosa. Ossia, che non è tanto importante cosa si suona, quanto il dove lo si fa. Un semplice groove in ottavi serve a far prendere coscienza dello spazio a disposizione nelle pause di uno, due, tre e quattro quarti. Lo step successivo consisterà nel riempire tali spazi con note da uno, due, tre e quattro quarti e, proseguendo, con note in ottavi, quindi in sedice-

simi, e ancora mischiando ottavi e sedicesimi, terzine di ottavi e sestine, mix di figure binarie e ternarie. Tutto apparentemente molto semplice, ma al tempo stesso oltremodo efficace, se eseguito (come suggerito dall'autore nel libro e chiarito nel DVD) con la dovuta precisione, con il suono e l'approccio giusto. A riprova di ciò è dedicato il capitolo 9, dedicato alla trascrizione di alcuni famosissimi fill (di AC/DC, Pink Floyd, Phil Collins, Toto, Beatles e Nirvana), tanto semplici quanto musicali e incisivi. Nel DVD allegato Sacripanti esegue tutti gli esercizi e aggiunge alcune basi audio sulle quali esercitarsi. Un manuale semplice, chiaro ed efficace, di indubbia utilità didattica.

Alfredo Romeo

Marco Volpe

NOVITA' !!!

LEZIONI VIA SKYPE

Finalmente chiunque potrà fare lezione con Marco Volpe senza affrontare lunghi e costosi viaggi per raggiungere il suo studio!

OFFERTA LANCIO:

META' PREZZO su tutte le lezioni (anche i pacchetti da finire di consumare in seguito) a chi prenota una o più lezioni entro il 15 agosto.

Per info e costi: info@marcovolpe.it o pagina Fb "Lezioni di batteria Marco Volpe".

RICOMINCIO DA TRE



SOUNDVILLE

www.drumsetmag.com



19377

PERMUTAZIONI E SOSTITUZIONI

Ciao a tutti! Eccoci arrivati all'ultimo appuntamento. In quello precedente avevamo ricavato degli sticking ternari per sviluppare frasi con doppi accenti. Ora cerchiamo di spostare quelle combinazioni in modo da esplorare tutte le possibilità concepibili all'interno di uno schema di sei colpi. Questo approccio matematico è chiamato permutazione, un concetto che ho appreso in modo efficace dalla didattica del grande Dave Garibaldi.



di Marco Rovinelli

Marco vive e lavora a Roma. Da anni collabora con artisti della canzone italiana (Massimo Ranieri, Michele Zarrillo, Samuele Bersani, Max Gazzè, Zero Assoluto, Paola Turci, Marina Rei, Deproducers, R. Sinigaglia, Pacifico), così come della musica strumentale (Diane Schuur, Bob Mintzer, Dick Halligan, Francesco Bruno, Eddy Palermo...) fino al proprio trio Butterfly. Come turnista registra stabilmente presso il suo drumstudio "Granito".

Osservate i primi cinque esercizi (vedi esempi A 1-5): gli accenti nel primo e secondo ottavo si spostano assieme di un ottavo alla volta, ottenendo così altre quattro possibilità di fraseggio. La diteggiatura si sposterà anch'essa di conseguenza, partendo sempre dai due accenti. Ho fatto la stessa cosa con gli altri sticking, ma vi ho scritto solo la diteggiatura iniziale: starà a voi ricavarla di volta in volta... La cosa è un po' laboriosa, alcuni sticking hanno più possibilità di altri, e se osservate bene le accentazioni ovviamente si ripetono, ma hanno la diteggiatura rovesciata: questo prova che stiamo veramente studiando tutte le combinazioni possibili. Ovviamente gli esempi B 1-5 e D 1-5 sono costituiti da due misure: la seconda, non scritta, ha diteggiatura speculare alla prima.

Dedicando un po' di tempo a questo studio, la nostra facilità nel fraseggiare liberamente in campo ternario dovrebbe ottenere dei benefici. Il mio consiglio è, però, di utilizzare queste frasi per fare dei fill, ad esempio a sestine di sedicesimi, provenendo sia da groove binari sia da groove ternari (shuffle e 12/8): al mio orecchio alcune combinazioni si sposano meglio con la prima pulsazione, altre con la seconda.

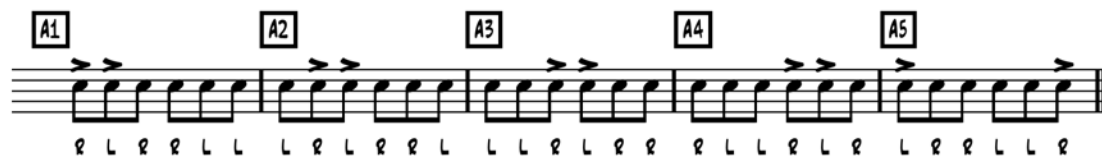
Purtroppo non abbiamo tempo né spazio sufficiente per approfondire questo aspetto; per ultimare il nostro studio introduco solamente la possibilità di sostituire alcuni colpi di ogni sticking con dei colpi di cassa, creando così delle frasi solitamente definite lineari. Gli

esempi che ho scritto a questo proposito (vedi es. F 1-5) sostituiscono sempre il sesto e ultimo colpo delle combinazioni (tranne F5): le diteggiature originali sono state da me leggermente adattate. Noterete che, ripetendo gli esercizi, iniziamo sempre con la mano destra (le diteggiature non girano più). Potete quindi iniziarli anche con la mano sinistra, poi orchestrare gli accenti nel set e anche provare queste combinazioni non più a terzine, ma seguendo lo schema binario dei sedicesimi (vedi lezione del mese scorso). Insomma volendo c'è da studiare per un bel po' di tempo!

Mi fermo qui, spero di avervi dato qualche buono stimolo. Per chi volesse contattarmi ecco la mia mail: marcorovinelli@gmail.com. Grazie anche alla scuola Soundville di Roma e ovviamente a Drumset Mag. Alla prossima e in bocca al lupo a tutti!

PERMUTAZIONI E SOSTITUZIONI

A1 A2 A3 A4 A5



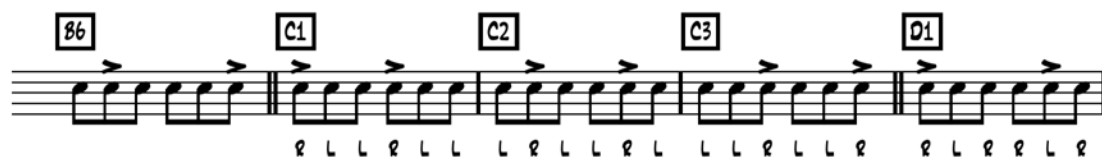
R L R R L L L R L R R L L L R L R R R L L R L R L R R L L R

B1 B2 B3 B4 B5



R L R L R R

B6 C1 C2 C3 D1



R L L R L L L R L L R L L L R L L R R L R R L R

D2 D3 D4 D5



D6 E1 E2 E3



R L L R R L

E4 E5 E6 F1



R L R R L

F2 F3 F4 F5



R L R L L R L L R L R L R R L R L L R L

SWING TIME



SOUNDVILLE

www.drumsetmag.com



19378

SWINGIN' THE 5 STROKE ROLL

In questo appuntamento ci occuperemo del rullo a cinque (*five stroke roll*). Tutti conosciamo la sequenza RLLLR - LLRRL. Per questo articolo ho avuto la curiosità di sperimentare l'applicazione di questo rudimento in un contesto jazzistico. Vediamo cosa ne è uscito fuori.

Innanzitutto utilizzerò un suddivisio-



di Giuliano Ferrari

Romano, classe '79, ha studiato al Saint Louis College of Music di Roma e ha partecipato a numerose master class e corsi di perfezionamento. Attivo nel panorama musicale in ambito jazzistico e non, ha suonato e inciso con il trio Chat Noir, è membro del collettivo romano d'improvvisazione musicale Franco Ferguson e collabora con numerosi artisti della scena jazzistica capitolina. Svolge attività didattica privatamente e presso le scuole Soundville di Roma e Jupiter di Capranica.
(<http://giulianoferrari.weebly.com/>)

ne in terzine: vado a sostituire la mano destra (R) con la grancassa. Eseguo ora il 'rullo', ricordandomi di accentare l'ultima nota così come farei se lo esegui solo con le mani, mantenendo il disegno swing di ride e hi-hat in 2 e 4. Partendo dall'1 di ogni battuta, avrò così un accento sul secondo ottavo del 2, una volta di cassa e una volta di rullante (vedi **Esercizio 1**).

Spostando di un ottavo il rullo, anche gli accenti a loro volta si sposteranno.

Partendo dal secondo ottavo dell'1 avrò l'accento sul terzo ottavo del 2 (vedi **Esercizio 2**).

Partendo dal terzo ottavo dell'1 avremo l'accento sul primo ottavo del 3 (vedi **Esercizio 3**).

Partendo dal primo ottavo del 2 avremo l'accento sul secondo ottavo del 3 (vedi **Esercizio 4**).

Partendo dal secondo ottavo del 2 avremo l'accento sul terzo ottavo del 3 (vedi **Esercizio 5**).

Partendo dal terzo ottavo del 3 avremo l'accento sul primo ottavo del 4 (vedi **Esercizio 6**).

In questo modo, una volta presa confidenza con la coordinazione necessaria e con la musicalità di ogni esercizio, utilizzando una frase molto semplice ma efficace avremo la possibilità e di accentare qualsiasi punto della battuta.

1

2

3

4

5

6

MULTITASKING



SOUNDVILLE

www.drumsetmag.com



19379

BOOGALOO!

Cari amici di *Drumset Mag*, ben ritrovati! In questo secondo appuntamento didattico voglio parlarvi di un genere musicale passato sempre un po' in sordina, il boogaloo!

Cominciamo col dire che il boogaloo è innanzitutto un ritmo, una determinata successione di accenti sulla quale

poi nasce e si sviluppa il pensiero armonico-melodico di un brano.

Storicamente il boogaloo nasce negli Stati Uniti degli anni '60, più precisamente a New York City (ma va..?), dall'unione della cultura afroamericana - quindi jazz, rhythm-and-blues, funk - con quella dei giovani latino-americani di Harlem che ascoltavano mambo, salsa, rumba, eccetera. A onor del vero bisogna dire che i due gruppi culturali si mescolavano già da prima, e le composizioni del grande Horace Silver ne sono una testimonianza. Dunque il boogaloo è un ritmo afrolatino e come tutti i ritmi simili trae la sua caratteristica in particolare dallo spostamento di un accento.

Prendiamo un pattern base come quello trascritto nella figura 1: nel boogaloo semplicemente si sposta il colpo di rullante sul 4 anticipandolo di un ottavo, suonandolo quindi sul levare del 3 (vedi figura 2). Dico semplicemente in maniera ironica, perché l'effetto è semplicemente fantastico: un solo accento spostato cambia completamente l'andamento ritmico! Misteri della musica...

Uno storico esempio di questo boogaloo è la nota versione di "The Beat Goes On" del caro **Buddy Rich**.

Ora, come tutti i ritmi e i generi musicali, anche il boogaloo si è evoluto dando vita a numerose varianti dell'idea iniziale. Un famoso esempio di tale evoluzione possiamo trovarla in "Alligator Boogaloo" di Lou Donaldson, con alla batteria il fantastico **Idris**

Muhammad (al secolo Leo Morris), che suona un ritmo come quello trascritto nella figura 3. Notiamo come il pattern viaggi ormai su due battute non più su una, segno che il 'pensiero ritmico' si è ampliato, e dunque il batterista ha più spazio all'interno del quale muoversi e inventare, suonando ghost notes per dare maggior dinamicità.

Oggi il boogaloo, sebbene non goda più di notorietà come genere, è rimasto come base ritmica per numerose altre forme musicali: provate a suonare i pattern sopra esposti a velocità elevate e noterete come suonino inconfondibilmente drum'n'bass! E sono sicuro che potreste rintracciare il boogaloo feeling anche altrove, se ascoltate bene. Bene, per questo numero è tutto. Alla prossima!



di Giovanni Campanella

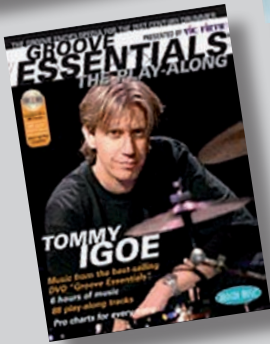
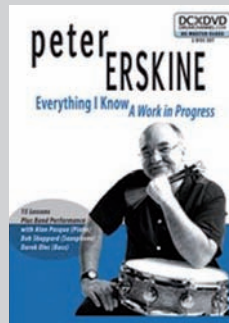
Batterista e compositore, ha studiato presso il Conservatorio "L. Perosi" di Campobasso e la scuola Musicisti Associati di Napoli. Laureato presso il DAMS di RomaTre, è specializzato in jazz e affini, ha vinto il Premio Migliori Allievi ai seminari del Nuoro Jazz Festival 2009 e il Premio Miglior Formazione al Piacenza Jazz Festival. Ha suonato con artisti come Tullio de Piscopo, Dario Deidda, Donna McElroy, Fabrizio Bosso, Daniele Scannapieco, Sandro Deidda, Joseph Lepore. Suona stabilmente con il chitarrista Daniele Cordisco.

RITMO BOOGALOO

1) 

2) 

3) 



Via Vettabbia 9, Milano
02 58310856 / 58324710
Whatsapp 3347180434
www.birdlandjazz.it

 **libreria
Birdland**

Metodi spartiti DVD basi play-along
Inviare i vostri ordini tramite
fax, telefono, email
birdland@birdlandjazz.it

SPLIT-FINGER TECHNIQUE

Benvenuti alla terza lezione sull'handpan.

Oggi voglio proporvi una tecnica presa in prestito dalla darbuka, dal nome split-finger technique; essa prevede l'alternanza degli indici e degli anulari



di Loris Lombardo

Diplomato a pieni voti in percussioni classiche presso il conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo, in batteria alla scuola NAM di Tullio De Piscopo, presso la Soncino Percussion Academy e la Ultimate Drum Experience di Londra, vincitore del World Drum Contest 2011 e del Percfest 2012, ha scritto il primo metodo per handpan. Tra le sue collaborazioni: Andrea Braido, Antonio Marangolo, Clara Moroni (Vasco Rossi), Marlene Kuntz, Richard Barbieri... Direttore e insegnante della scuola civica Suoni Dal Mondodi Quiliano (SV), è stato l'unico italiano a esibirsi al più importante festival internazionale dedicato all'hang e all'handpan, l'HangOut Uk di Londra. www.lorislombardo.it

fino a raggiungere un rullo continuo che può essere molto delicato o molto potente. La sequenza è: indice destro + indice sinistro + anulare destro + anulare sinistro, per poi ricominciare da capo. È molto importante il movimento rotatorio del polso: quando si usano gli indici il polso colpisce dall'interno verso l'esterno, mentre con gli anulari il movimento è dall'esterno verso l'interno. Tutte le note dei seguenti esercizi andranno suonate sul bordo del ding (nota centrale dello strumento), ovvero tra il ding e le note laterali, salvo quando saranno indicate da note di colore diverso. Nella trascrizione troverete indicata la mano destra in alto sul pentagramma e la mano sinistra in basso. La lettera I significa indice, la lettera M significa medio e la lettera A anulare. Continuate con la stessa tecnica per tutti gli esercizi 1a, 1b, 1c e 2. Per una più facile lettura, le dita da usare saranno indicate solo sulla prima pulsazione dei primi tre esercizi (nell'Es. 2 ovviamente useremo la medesima tecnica). Dall'esercizio 3b in poi si deve usare sempre la stessa diteggiatura (tranne dove sarà indicato diversamente).

Es. 1a

Mettiamo in pratica la tecnica suonando i sedicesimi (quattro note per ogni pulsazione).

Es. 1b

Ora useremo la stessa tecnica, ma suonando il doppio delle note, i trentaduesimi (otto note per ogni pulsazione).

Es. 1c

Raddoppiamo ancora le note, suoneremo quindi dei sessantaquattresimi,

sempre usando la split-finger technique (16 note per ogni pulsazione).

Es. 2

In questo esercizio suoneremo una battuta da quattro quarti in sedicesimi, la battuta successiva tutti trentaduesimi e infine l'ultima battuta tutti sessantaquattresimi, ovvero l'esercizio 1a+1b+1c (tutti uniti), per poi ricominciare nuovamente.

Ora utilizzeremo questa tecnica in un modo differente: suoneremo delle terzine (di sedicesimi).

Es. 3a

La prima cosa da imparare è il ruolo della mano destra, che porterà il groove (ritmo); la nota rossa rappresenta il ding. È molto importante rispettare la diteggiatura: indice (sul ding) - medio - indice accentuato - medio - indice (sul ding) - medio - indice accentuato - medio.

Es. 3b

La destra continuerà a suonare come nell'esercizio precedente, ma tra una nota e l'altra ci saranno due note della mano sinistra (da suonare sul bordo del ding); il tutto darà vita così a delle terzine di sedicesimi.

Es. 3c

Suoneremo come nell'esercizio precedente, ma sposteremo la mano sinistra su una qualsiasi nota dell'handpan (indicata nella mia trascrizione come nota blu).

Es. 3d

Adesso suoneremo la stessa ritmica per quattro battute, ma in ogni battuta cambieremo nota della mano sinistra.

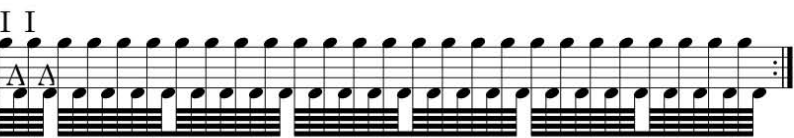
Tecnica della darbuka applicata all'handpan/hang

di Loris Lombardo

www.lorislombardo.it

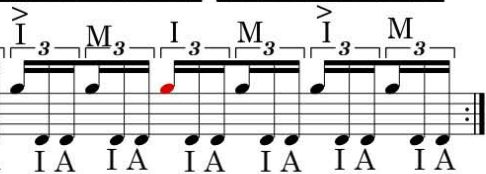
MANO DESTRA → I I
 ES 1a 
 MANO SINISTRA →

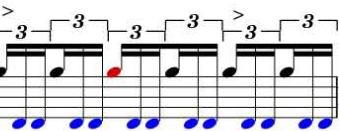
ES 1b 


ES 1c 


ES 2 



ES 3a  ES 3b
 I A I A I A I A I A I A I A

ES 3c  ES 3d



 ES 4a

ES 4b

Sull'ultima pulsazione della quarta battuta non suoneremo con la sinistra, per avere il tempo di tornare alla prima nota.

Es. 4a

Eseguiamo una battuta in cui la mano sinistra suonerà su una nota solamente dell'handpan. Sull'ultimo movimento della battuta suoneremo degli ottavi, ovvero la mano destra e poi la sinistra (quest'ultima sulla nota laterale

dell'handpan scelta).

Es. 4b

Infine suoneremo esattamente come nell'esercizio 4a, ma a ogni battuta cambieremo nota dell'handpan.

Mi auguro che questi tre articoli (pubblicati a maggio, giugno e luglio/agosto) vi siano stati utili e spero di tornare presto a proporvi qualcosa di nuovo qui su Drumset Mag. Nel frattempo vi

ricordo che a breve uscirà il mio metodo con DVD su come suonare l'handpan/hang. Per qualsiasi informazione o chiarimento contattatemi pure su facebook o tramite e-mail (lorislombardo@lorislombardo.it). Alla prossima e buon divertimento!

NASCE LA PRIMA SCUOLA PER HANG E HANDPAN, LEZIONI PRIVATE E VIA SKYPE

Il corso è tenuto dal M° **Loris Lombardo**, autore del primo metodo per handpan e unico italiano ad aver suonato al festival HangOutUk di Londra. Corso base, intermedio e avanzato con possibilità di prestito dello strumento.

Loris Lombardo è diplomato a pieni voti in percussioni classiche presso il conservatorio G.F. Ghedini di Cuneo, in batteria alla scuola NAM di Tullio De Piscopo, presso la Soncino Percussion Academy e la Ultimate Drum Experience di Londra, vincitore del World Drum Contest 2011 e del Percfest 2012, ha scritto il primo metodo per handpan. Tra le sue collaborazioni: Andrea Braidò, Antonio Marangolo, Clara Moroni (Vasco Rossi), Beppe Gambetta, Marlene Kuntz, Richard Barbieri.... Direttore e insegnante della scuola civica Suoni Dal Mondo music academy di Quiliano (SV). E' stato l'unico italiano ad esibirsi al più importante festival internazionale dedicato all'hang e all'handpan di Londra, l'HangOutUk.

Inoltre, all'interno della scuola: lezioni di batteria, percussioni, canto, sax, chitarra, pianoforte e arpa con artisti di fama internazionale. Contattaci per saperne di più.

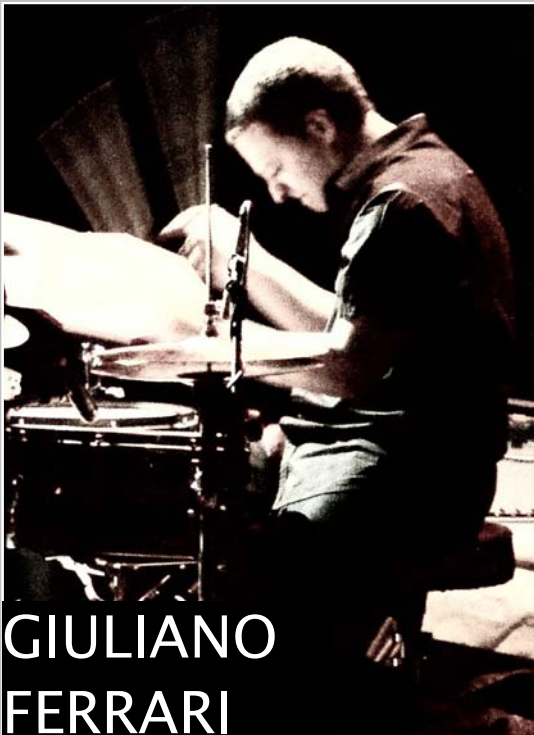


SUONI DAL MONDO MUSIC ACADEMY - Scuola Civica di Musica - Via Valleggia Superiore, Quiliano (SV) TEL: 3924692105
lorislombardo@lorislombardo.it



DRUMVILLE

2015



**GIULIANO
FERRARI**



**GIOVANNI
CAMPANELLA**



**BRUNO
LAGATTOLLA**



**MARCO
ROVINELLI**

**CORSI DI BATTERIA PER TUTTI I LIVELLI E PER TUTTI GLI STILI
LABORATORI MULTISTILISTICI DI MUSICA D'INSIEME**

Saint Louis
College of Music

since 1976



iscrizioni a.c. 2015/2016

borse di studio - audizioni gratuite - settembre 2015

DIPLOMA ACCADEMICO di I e II LIVELLO

JAZZ - POPULAR MUSIC - MUSICA ELETTRONICA

TECNICO del SUONO - COMPOSIZIONE per FILM

Saint Louis, la prima e unica Istituzione privata in Italia autorizzata dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università a rilasciare titoli accademici di primo e secondo livello

**PLAYING
IS NOT
A GAME**



www.slmc.it

TUNE LESS

PLAY MORE



Nuova SERIE ARMORY

Tutti i tamburi della serie Armory dispongono del bordo arrotondato **SONICclear™ Bearing Edge**, che permette di incrementare il contatto tra la pelle e il fusto. Questo produce una intonazione più forte e più centrata, aumentando così le sfumature tonali prodotte dai diversi materiali dei fusti e rende i tamburi straordinariamente facili da accordare. La serie Armory include un arsenale di caratteristiche eccellenti, tra cui una serie di rullanti di livello professionale e una linea di hardware disponibile in tre diverse finiture: cromato, cromato nero, ibrido nero/cromato.



#PlayMore

m. casale bauer
dove c'è musica

www.mapexdrums.it
www.casalebauer.com